

FONDAZIONE GIORGIO RONCHI
<http://ronchi.isti.cnr.it>

EDOARDO PROVERBIO

**L'Opera Omnia di Ruggiero Giuseppe Boscovich
e problemi connessi:
lunga storia di un progetto**

Estratto da: *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*
Anno LXVI, n. 1 - Gennaio-Febrero 2011

STORIA DELLA SCIENZA

L'Opera Omnia di Ruggiero Giuseppe Boscovich e problemi connessi: lunga storia di un progetto

EDOARDO PROVERBIO (*)

RIASSUNTO. – *Non vi è alcun dubbio che la mancanza a Roma ed in Italia nel corso del settecento ed anche in seguito, di importanti centri di aggregazione e di diffusione delle conoscenze nel campo della ricerca scientifica, quali esistevano in Francia ed in Inghilterra, ed anche nell'Europa continentale e nella lontana Russia (si pensi al ruolo svolto dalle Accademie di Berlino e di Pietroburgo), costituì un indubbio elemento di svantaggio e di ostacolo alla valorizzazione dei contributi portati dagli scienziati italiani all'avanzamento delle conoscenze scientifiche. Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787) già all'epoca delle sue prime ricerche condotte nell'ambito del Seminario e del Collegio Romano sembrava consapevole delle difficoltà a diffondere fuori dal ristretto ambiente del Collegio i risultati dei suoi lavori scientifici. Per questo motivo egli fu spinto a diffondere la conoscenza dei suoi contributi scientifici per mezzo della diffusione di Cataloghi delle sue Opere a stampa, e interessato alla pubblicazione di queste stesse Opere in edizioni a stampa della sua produzione scientifica e letteraria. Si ricostruisce la storia della pubblicazione dei primi Cataloghi delle Opere di Boscovich e dei primi tentativi falliti di pubblicare la sua Opera Omnia. A latere della storia di questi tentativi, soprattutto dopo il suo trasferimento in Francia, quale "Direttore di ottica al servizio della marina francese", nell'ottobre del 1773, si è tentato di approfondire la conoscenza su alcuni elementi connessi con la sua importante produzione scientifica sviluppata in Francia, e cioè sulle strutture (gabinetti, uffici, studi) in cui Boscovich condusse le sue ricerche teoriche e pratiche, e sui suoi collaboratori alle sue esperienze pratiche nel campo dell'ottica. È noto che Boscovich lasciò la Francia per l'Italia nel 1783 allo scopo di pubblicare tutte le sue nuove Opere, e cioè quelle pensate e scritte nel corso del suo soggiorno francese. La decisione di pubblicare in Italia le sue Opere nuove maturò a seguito dell'impossibilità di pubblicare queste Opere in Francia nella stamperia Reale a spese del Re. A questo motivo altri se ne aggiunsero, nella decisione di Boscovich di lasciare Parigi e la terra di Francia: in particolare il pessimo clima della capitale francese, a cui Boscovich attribuiva i gravi malanni a cui andava soggetto negli ultimi anni, e i difficili rapporti con alcuni membri dell'Accademia di Parigi, di cui era Socio corrispondente. Un ulteriore motivo che spinse Boscovich a lasciare la Francia, fu la difficoltà, se non la impossibilità, a trovare ivi compositori ed editori interessati a pubblicare Opere scientifiche scritte in italiano e in latino, lingue di difficile diffusione, soprattutto in Francia. Si ricostruisce la storia della ricerca dell'editore più adatto a soddisfare le esigenze editoriali di Boscovich, e dei primi progetti di pubblicare le sue nuove Opere in*

(*) Osservatorio Astronomico di Brera, Milano

due o tre Tomi, progetti che porteranno poi, dopo molti ripensamenti relativi alla scelte delle Opere da pubblicare, alla preparazione e pubblicazione dei cinque Tomi dell'“Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam”, contenenti gran parte, ma non tutte le sue nuove Opere in prosa, ma non quelle poetiche, a cui Boscovich attribuiva invece non poca importanza, e che vennero, e sono spesso tuttora considerate, a torto, come opere se non spurie, di secondaria importanza. Se si escludono le edizioni in latino della “Philosophiae Naturalis” del 1758 e della “Theoria” del 1763, e quelle successive in inglese, in serbo-croato, ed anche in italiano, che alimentarono importanti ricerche relative al lascito di Boscovich nel campo della filosofia naturale, si deve constatare che la conoscenza del contributo dello stesso Boscovich all'avanzamento delle idee in astronomia, matematica, fisica, meccanica, idraulica ha risentito del rapido oblio, che, dopo la sua morte, seguì lo studio delle sue Opere a stampa in questi campi, anche per la difficoltà di reperire queste stesse Opere. E si può dire, che solo di recente alcuni lavori abbiano messo in evidenza l'importanza delle sue ricerche teoriche e pratiche in campo ottico, e i suoi interessi per lo studio di nuove scienze legate ai fenomeni elettrici naturali e artificiali. Al fine di rendere accessibili agli studiosi tutte le sue Opere scientifiche, e l'imponente mole di informazioni contenute nei carteggi che Boscovich intrattenne con i maggiori scienziati e uomini di cultura del suo tempo, già a partire dal 1992, in vista del tricentenario della nascita, come premessa e stimolo a nuove ricerche che valorizzino il ruolo importante da lui ricoperto nello sviluppo delle scienze positive nella seconda metà del settecento, nacque l'idea di un'edizione dell'Opera Omnia di Ruggiero Giuseppe Boscovich, sulla base della successiva pubblicazione, nel 2004 e nel 2007, rispettivamente, di un Catalogo della Corrispondenza e di un Catalogo delle sue Opere a stampa. Il progetto, sponsorizzato dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, dalla Pontificia Università Gregoriana e dall'Osservatorio Astronomico di Brera, oggi afferente all'Istituto Nazionale di Astrofisica, a cui in seguito aderì anche l'Accademia Croata di Scienze ed Arti, portò, nel 2006, all'Istituzione presso il Ministero dei Beni Culturali della “Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich”. Il piano editoriale di tale progetto prevede la pubblicazione su CD/DVD, a cura di esperti nei vari campi del sapere, di 14 Volumi della Corrispondenza, e di 17 volumi delle Opere a stampa, alcuni in più tomi. Si dà conto della struttura di questa “Edizione Nazionale”: Comitato scientifico, Collaboratori scientifici, piani editoriali, e dello stato attuale della realizzazione di questi piani editoriali e della pubblicazione dei volumi della Corrispondenza e delle Opere a stampa. È augurabile che, dopo la pubblicazione della Corrispondenza e delle sue Opere a stampa, sia possibile provvedere anche al censimento ed alla pubblicazione dei suoi numerosi manoscritti e delle Opere inedite conservate presso la Bancroft Library di Londra ed in altri Archivi e Biblioteche.

1. I primi Cataloghi delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich

1.1 – Sui primi interessi scientifici di Ruggiero Giuseppe Boscovich negli anni della sua permanenza a Roma, prima come allievo del Seminario, e poi come studente e docente presso il Collegio Romano, sulle prime sue ascendenze culturali, le cui fonti sono da ricercare negli autori contemplati nella Ratio Studiorum dello stesso Collegio Romano, e sulla successiva fondamentale evoluzione del suo pensiero, non è ancora stata fatta pienamente luce.¹ Un essenziale contributo all'ap-

¹ Non molto su tale questione ci dicono i suoi primi biografi (cfr., “Elogio dell'Abate Ruggiero Giuseppe Boscovich, scritto da Monsignor Angelo Fabroni”, *Memorie di Matematica*

profondimento di questo cruciale periodo di formazione della vita di Ruggiero Boscovich, e della nascita e sviluppo dei suoi successivi e più maturi interessi scientifici, è dato dalle notizie di prima mano, che su tali vicende si possono avere, sia dalla corrispondenza che lo stesso Boscovich intrattenne coi fratelli Bartolomeo e Natale, e con uomini di scienza e di cultura di primo piano del suo tempo, sia dalle informazioni che sull'attività di Boscovich sono contenute nelle lettere intercorse tra personaggi a cui erano noti i suoi lavori scientifici. Infine, è dallo studio e dall'analisi delle sue stesse opere e pubblicazioni scientifiche, che possiamo ricostruire l'evolversi, in determinati contesti, del suo pensiero, e testimoniare il ruolo e le ricadute scientifiche, che le sue ricerche e scoperte ebbero sui suoi contemporanei.

1.2 – Anche Boscovich era ben consapevole dell'importanza che aveva la diffusione della conoscenza delle sue opere per la valorizzazione delle sue idee e delle sue teorie. Vi sono non poche testimonianze che attestano il suo proposito e il vivo desiderio, già all'inizio della sua produzione scientifica, di far giustamente conoscere, e diffondere al di fuori dell'area ristretta del Collegio Romano, in cui avveniva allora il dibattito sulla sua attività di ricerca, i risultati di queste sue ricerche e delle sue scoperte.² Si ha l'impressione, che le notizie che egli dava ai suoi corrispondenti scientifici dei suoi lavori e delle sue scoperte, andassero allora spesso al di là delle normali informazioni, qualche volta reticenti, che gli uomini di scienza affidavano agli scambi epistolari, e più volte nelle sue lettere egli anticipava ai suoi interlocutori i risultati delle sue stesse ricerche.³

e Fisica della Società Italiana, Tomo IV, Verona, 1787; Francesco Ricca, *Elogio storico dell'Abate Ruggiero Giuseppe Boscovich*, Milano, 1789). Considerazioni interessanti sono invece contenute nel lavoro di Paolo Casini: "Ottica, astronomia, relatività: Boscovich a Roma, 1738-1748", *Rivista di Filosofia*, n. 18, ottobre 1880, pag. 354-381. Anche il lavoro di Ivica Martinovic, che riguarda in particolare il periodo 1737-1740, contiene utili notizie sulla prima formazione matematica e astronomica di Boscovich (cfr., Ivica Martinovic, "Boskovic's choice of method at the beginning of his mathematical career", *Dijalektika*, 3-4, XXIII, Beograd, 1988). Segnalo anche un secondo lavoro di Martinovic sulla genesi e sviluppo delle idee che portarono Boscovich a scrivere la *Theoria*: Ivica Martinovic, "Predpostavke za razumjivanje geneze Boskovicjevih ideja o neprekinutosti i beskonacnosti: kronologija radova, povijesna samosvjest, tematske odrednice", *Vrela i Prinosi- Fonte set Studia*, Fasc. 16, Zagreb, 1986, pag. 3-22.

² È lo stesso Boscovich, nelle lettere al fratello Bartolomeo, ma in particolare a quelle del fratello Natale, in cui dava precise e tempestive informazioni delle fasi di preparazione e successiva pubblicazione delle sue prime opere, a testimoniare il suo desiderio di render noti i risultati delle sue attività di ricerca. Queste stesse notizie egli dava, spesso ancor prima della pubblicazione, ai suoi più stretti corrispondenti: Mairan, Clairaut, La Condamine, e in seguito Messier, Lalande, a altri.

³ Si può pensare, paradossalmente, che il forte desiderio di Boscovich di testimoniare, e mi riferisco qui al periodo della sua permanenza in Francia (1773-1782) come ricercatore istituzionale, il suo impegno nella ricerca, comunicandone i risultati ai suoi diretti superiori, e non, e solo in secondo tempo, agli scienziati accreditati all'Accademia, non sia stato ininfluente nelle vicende che lo contrapposero a personaggi più o meno influenti dell'Accademia stessa: si pensi alla controversia con Rochon e con Laplace.

È ragionevole pensare, che in modo più o meno consapevole, e quasi certamente in sintonia con l'aspetto metodico e ordinato del suo carattere, Boscovich si rendesse conto della necessità di dare la maggior diffusione possibile ai risultati delle sue ricerche, non disponendo egli di canali istituzionali, quali erano a disposizione degli scienziati francesi, inglesi, e anche tedeschi,⁴ e tenendo conto anche del fatto che i suoi lavori, scritti in latino ed in italiano, incontravano grosse difficoltà ad essere letti ed apprezzati sia in Francia, che in Inghilterra.⁵ Si può quindi capire, a differenza di autori altrettanto prolifici, come Eulero, d'Alembert, e poi i Bernouilli, l'elenco della cui Opera Omnia venne reso noto solo dopo la loro morte, il motivo per cui Boscovich affidò la conoscenza della sua intera produzione scientifica alla stesura e pubblicazione di cataloghi dei suoi lavori scientifici, che egli stesso compilò con la massima accuratezza in occasioni ed epoche diverse.

1.3 – Il primo elenco delle opere a stampa redatto da Boscovich è quello che egli stesso predispose nel maggio del 1761, a quanto risulta a seguito di una precisa richiesta fattale dal suo collaboratore e corrispondente Giovan Stefano Conti.⁶ A quanto pare tuttavia, egli fu spinto a stilare questo elenco non solo per soddisfare il desiderio di Stefano Conti di conoscere la sua intera produzione scientifica, ma anche per conservare la memoria di dissertazioni e memorie a cui evidentemente teneva in particolare, e “che ormai non si trovano più in conto alcuno”.⁷ In questo Catalogo egli da innanzitutto l'elenco delle opere maggiori a stampa apparse fino al 1760, con l'indicazione delle tipografie e librerie in cui era ancora possibile

⁴ È noto che gli scienziati francesi erano istituzionalmente rappresentati dall'*Académie des Sciences*, e diffondevano i propri lavori scientifici attraverso i *Comptes Rendus de l'Académie*, noti e diffusi in tutta Europa. Allo stesso modo gli scienziati inglesi riuniti nella *Royal Society*, pubblicavano i loro lavori nelle altrettanto note e prestigiose *Philosophical Transactions* londinesi. In Germania gli *Acta Eruditorum* di Lipsia rappresentavano un punto di riferimento per gli scienziati di lingua tedesca, e delle nazionalità limitrofe: svedesi, russi.

⁵ Fino al 1760 Boscovich pubblicò i suoi lavori in latino, o in Italiano. Il primo scritto in francese (*Extrait d'une lettre [...] écrite a M. de Mairan*) apparve nelle Memorie dell'Accademia del 1760, a cui fecero seguito altri due *Extrait d'une lettre*, scritti nel 1761 e 1763 a Clairaut. Solo nel 1770 vide la luce, stampato a Parigi, il *Voyage astronomique et géographique*. Il grande poema *Les Eclipses*, dedicato a Luigi XVI all'epoca della permanenza di Boscovich in Francia venne stampato a Parigi nel 1779. (Cfr., “Catalogo delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787)”, a cura di Edoardo Proverbio, *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Documenti Boscovichiani VIII*, Roma, 2007).

⁶ Nella lettera che Boscovich inviava a Giovan Stefano Conti da Venezia, ove si trovava per osservare il passaggio di Venere sul Sole del 6 giugno 1761, egli scriveva in data 23 maggio 1761: “Le sono infinitamente obbligato pel piacere, che mi ha recato col farmi avere una nuova visita del Sig. Aurelio [Arnolfini], venuto per parteciparmi i suoi ordini circa le opere, che ho stampate”. Cfr., *Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich, Corrispondenza: Vol. V/I*, “Carteggio con Giovan Stefano Conti (1756-1768)”, *Vol. V/II*, “Carteggio con Giovan Stefano Conti (1769-1784)”, a cura di Edoardo Proverbio, 2009. Vol. V/I, pag. 43.

⁷ Cfr., lettera di Boscovich al Conti in data 23 maggio 1761, cit. nella nota precedente, pag. 43.

reperirle. Passa poi a elencare le numerose dissertazioni pubblicate in Collegio Romano dal 1736 al 1756,⁸ e da in seguito l'elenco dei suoi Opuscoli stampati nella raccolta di Lucca, nel Giornale dei Letterati di Roma, nelle memorie dell'Accademia di Bologna, e cita infine i suoi contributi contenuti nelle opere di Giovan Battista Suardi, dell'Abate La Caille, e del Padre Paciaudi.⁹ Egli da conto infine dei suoi contributi contenuti nelle tesi stampate a Roma nel corso di filosofia del suo allievo Carlo Benvenuti, e nella dissertazione *De lumine* di quest'ultimo. È interessante notare che Boscovich conclude questo suo elenco di opere e operette scientifiche in prosa, con un altro elenco, quello delle sue opere e operette in versi, di argomenti diversi o scritte in occasione di eventi particolari, a cui egli evidentemente attribuiva una particolare importanza, il cui significato, sotto il profilo linguistico-scientifico, sembra invece sfuggito sino ad oggi ai moderni commentatori dell'opera boscovichiana; tra queste opere egli colloca l'"opera voluminosa" *De Solis ac Lunae defectibus*, dedicata alla Società Reale inglese in occasione del suo soggiorno in Inghilterra nel 1760, e che egli presenterà poi molti anni dopo, in una traduzione francese, a Luigi XVI, all'epoca del suo soggiorno in Francia.¹⁰ Ri-

⁸ Nella lettera al Conti del 23 maggio 176, cit. nella nota 6, egli scriveva con riferimento alle sue dissertazioni discusse in Seminario e nel Collegio Romano in occasione di dispute di matematica: "Credo di averle esposte tutte, e tutte co' suoi titoli; ma potrebbe esserne sfuggita alcuna: pure non lo credo". In effetti Boscovich aveva dimenticato di citare nell'elenco inviato al Conti due sue dissertazioni, di cui dava i titoli in una successiva lettera allo stesso Conti in data 6 giugno 1761, oltre "una piccola cosa scritta già al Mairan, e impressa in un de' Tomi de' Corrispondenti di Parigi, [...] e un passo di una mia lettera allo stesso inserita in uno degli ultimi tomi delle Memorie dell'Accademia nell'Istoria". Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, pag. 51.

⁹ Nella lettera al Conti del 23 maggio 1761, cit. nella nota 6, scriveva Boscovich: "Lasciai in Roma partendo al P. Paciaudi una lunga Memoria d'un *Anemometro* trovato allora in una pietra antica, e mi disse che l'avrebbe stampata subito in una sua opera. Non so, se l'abbia fatto". Si tratta presumibilmente della dissertazione *De vetusto anemometro Epistola*, stampata poi, a quanto apre, nell'Opera di C. Cellarius: *Notitiae Orbis antiqui Lipsiae*, Romae, [1774].

¹⁰ Sono undici le opere in versi che Boscovich elenca nella citata lettera al Conti del 23 maggio 1760, di cui egli dà non solo i titoli, ma annota gli eventi che lo spinsero a scrivere questi stessi poemetti, compreso il trattato *De Solis ac Lunae defectibus* del 1760, e i due sonetti italiani pubblicati nelle note di questo stesso trattato. Peraltro, a mio avviso, sulla produzione cosiddetta poetica di Boscovich non si è ancora soffermata, a tutt'oggi, con la dovuta accuratezza l'attenzione degli storici e dei linguisti. Ed è un errore considerare questa produzione, che egli terrà sempre in grande considerazione, come un'attività trascurabile, e di secondo piano, o addirittura valutare questa produzione come un fattore di disvalore nei confronti della complessiva attività scientifica di Boscovich. Nella formazione culturale di Boscovich, come in quella di altri eminenti uomini di scienza del settecento, l'attività poetica e letteraria, o meglio l'approccio poetico e letterario alla realtà fenomenica non era disgiunto dall'approccio e dall'interesse strettamente conoscitivo di tipo contenutistico. Si può dire che questo fu un atteggiamento nei confronti della conoscenza dei fenomeni della natura, le cui tracce sono da ricercare nel pensiero e nelle opere di Dante, e di Petrarca, ed ancora nello stesso Galileo, che sulla fine del settecento, con il prevalere dei nuovi approcci sempre più strettamente disciplinari della conoscenza, perse la sua attrattiva, determinando un sempre maggiore distacco dell'interesse negli uomini di scienza non solo per la forma linguistica e letteraria della loro produzione, ma anche per i suoi stessi significati e ricadute culturali.

cordo, per inciso, che, come è noto, Boscovich possedeva un indubbio e notevole talento poetico, come peraltro altri membri della sua famiglia,¹¹ che egli metterà a frutto in numerose circostanze, e che, in più occasioni, in particolare nelle lettere al fratello Bartolomeo, egli esprimeva il proposito, mai realizzato, di pubblicare il frutto di queste sue estemporanee fatiche, raccogliendo le sue produzioni poetiche assieme a quelle di altri membri della sua famiglia.¹²

Si può dire che Boscovich faccia, puntigliosamente, nella lettera al Conti più volte citata, il punto sulla sua produzione scientifica e letteraria, almeno fino al 1760, allo scopo di fornire notizie essenziali, non solo sui suoi studi e sulle sue ricerche, condotte all'epoca della sua attività presso il Collegio Romano, ma dando anche informazioni indispensabili al lettore ed agli studiosi per il reperimento di queste opere, alcune delle quali non citate nemmeno nei più recenti repertori, e a quanto risulta, purtroppo, non giunte sino a noi.¹³

¹¹ È noto che nella famiglia di Ruggiero Boscovich, con ascendenze dal ramo femminile della madre Paola Bettera, sono presenti alcuni personaggi che hanno dato un contributo non trascurabile nel campo della produzione poetica in illirico, in latino ed in italiano, tra cui lo stesso Ruggiero Boscovich. Sono da segnalare, per le opere poetiche pubblicate e quelle inedite, a partire dal nonno Bartolomeo Bettera (1637-1714), la zia di Boscovich, Maria Bettera (1672-1764), moglie di Kristo Dimitri, e i fratelli Bartolomeo (1699-1770), Pietro (1704-1727), e Aniza (1714-1804).

¹² In una lettera al fratello Natale Boscovich da Milano in data 3 ottobre 1770, Boscovich scriveva: "Aspetto fra poco le poesie del P. Baro da Roma. Vi scrissi, se non mi inganno, pregandovi, di far fare una copia di tutto quello, che avete di Latino, e illirico di Pokoini Pero [defunto Pietro], faccia anche Aniza una scelta delle sue poesie migliori: se voi avete conservato qualche cosetta di vostro la bramerei pure. Si può aggiungere alcuna cosa di Tetku [zia] Maria Perova, e del nonno Baro Bettera. Unendo qualche cosa di mio farei una scelta da stampare col titolo Boscovichio[rum] Carmina, e per appendice metterei la zia, e il nonno. Pensateci, che mi preme". Ma a questo impegnativo progetto di Boscovich nulla fece seguito. Ancora nel 1776, in occasione della stesura dell'epitaffio per la morte della vecchia madre Paola Bettera, egli scriveva al fratello Natale: "Non è il nostro nonno Baro Bettera, che ha stampato versi illirici? Maria Cristova ne ha fatti tanti, e Baro, e Pero, e Aniza, e anch'io, oltre alle altre mie opere [...]". Solo in epoca recente un certo numero di opere poetiche di Bartolomeo Boscovich e della sorella Aniza videro la luce, ma ancora manca una pubblicazione completa e commentata delle opere poetiche di Ruggiero Boscovich, dei fratelli, di Aniza, e di altri membri della famiglia, come era nelle aspettative e intenzioni del grande scienziato. Un lavoro interessante è lo studio pubblicato tempo fa da Ivica Martinovic', che descrive il contesto storico, e il valore poetico, filosofico e scientifico di quattro epigrammi scritti da Boscovich in differenti occasioni: all'Accademia degli Arcadi in Roma; nella villa dell'ambasciatore Giacomo Durazzo (1772); nella villa del Principe Saverio (1777); nella casa Remondini a Bassano, all'epoca della stampa dell'*Opera pertinentia* (1784), (cfr. Ivica Martinovic, "Epigrams of Ruder Boskovic", *Dubrovnik*, n. 3, Vol. 4, 1993, pag. 93-120).

¹³ Nel "Catalogo delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich", cit. nella nota 5, basato sui più importanti repertori e cataloghi delle Opere a stampa di Boscovich, ad iniziare da quello da lui stesso predisposto nella lettera al Conti del 23 maggio 1761 sono elencate 150 Opere a stampa a lui attribuite. Tra queste opere non è compresa, poiché non reperibile nei repertori, e di cui si ha notizia solo nella lettera sopraccitata, una "dissertazioncina stampata da P. Lunardi Gesuita per una disputa in Seminario Romano, dove ora egli stà, vi è una estensione di una mia geometrica soluzione di un problema appartenente all'Aurora Boreale, stesa da me, e da lui data per mia".

1.4 – Circa due settimane dopo la lettera al Conti del 23 maggio 1761, il 6 giugno, il giorno stesso in cui Boscovich tentò di osservare a Venezia senza fortuna, “per le nuvole ostinatissime”, il passaggio di Venere sul Sole, egli informava lo stesso Conti, che “l’indice compito colle date di tutte le [mie] dissertazioni, e quasi di tutto il resto uscirà fra una settimana nella ristampa, che si fa dallo Zatta, del mio libro di Londra”. Si tratta dell’edizione veneta del *De Solis ac Lunae defectibus*,¹⁴ nella quale, in appendice, Boscovich pubblicava un “Catalogus Operum P. Rogerii Josephi Boscovich S.J., impressorum usque ab initium anni 1761”. Il numero delle Opere citate nel “Catalogus” è di 64, lo stesso numero di Opere elencate nella lettera al Conti del 23 maggio, ma in esso è non solo indicato il titolo completo dell’Opera, l’anno della prima edizione e delle successive, l’editore, ma anche una serie di notizie, che mancano nel primo elenco, e che fanno di questo Catalogo uno strumento importante di informazioni sull’operosità scientifica di Boscovich, utile non solo per gli studiosi a lui contemporanei, a cui il Catalogo era evidentemente rivolto, ma anche per le attuali ricerche sulla sua produzione scientifica.

Da quanto risulta, Boscovich redasse il primo elenco delle sue Opere, in quello stesso giorno in cui egli inviò la lettera al Conti datata 23 maggio, e ciò può giustificare l’incompletezza delle informazioni contenute in questo primo Catalogo.¹⁵ Se è tuttavia sorprendente il fatto che egli sia stato in grado di ricordare quasi [si veda la nota 8] tutte le Opere e dissertazioni da lui pubblicate nel corso di circa due decenni, non è dato invece sapere quando lo stesso Boscovich mise a punto l’accurato “Catalogus Operum”, presumibilmente prima del suo soggiorno a Venezia, che egli ripubblicò poi, tale e quale, colla sola aggiunta del *De Solis ac Lunae defectibus*, in appendice all’edizione veneta della *Theoria Philosophiae naturalis*, nel 1764.¹⁶

Si deve pensare che, sia il *De Solis ac Lunae defectibus*, sia la *Theoria Philosophiae Naturalis*, dovettero avere, all’epoca della loro pubblicazione, un’ampia diffusione,¹⁷ e non vi è dubbio che fu questo il motivo che spinse Boscovich ad

¹⁴ Cfr., *De Solis ac Lunae defectibus / Libri V / P. Rogerii Josephi Boscovich, Societatis Jesu, ad Regiam Societatem Londinensem / [...] / Editio Veneta Prima / Ex exemplari edizioni Londinensis anni 1760 / Venetiis, 1761.*

¹⁵ Scriveva Boscovich al Conti nella lettera del 23 maggio 1761, cit. nella nota 6, in cui gli inviava il catalogo delle sue Opere a stampa: “Di queste dissertazioni e schediasmi non so qui ora i giusti titoli, ne gli anni della stampa, ma solo gli argomenti, e le dissertazioni, per lo più sono senza il mio nome, [...], le scriverò queste, come le so”. E più avanti, alla fine della lettera, annotava: “Ecco tutto quello, che riconosco per mio, e di cui mi ricordo. [...] Per ubbidirla mi sono scervellato questa sera, e credo che nulla o poco assai mi sarà scappato [...] [si veda la nota 8]. Verrà dimattina il barcarolo del Sig. Aurelio a prender il piego, ed io anderò a chiudere un occhio”. Cfr., lettera al Conti cit. nella nota 6.

¹⁶ Cfr., *Theoria Philosophiae naturalis redacta ad unicam legem virium in natura existentium, auctore P. Rogerio Josepho Boscovich Societatis Jesu, [...] Editio veneta prima [...], Venetiis, 1763.*

¹⁷ Non esistono, a tutt’oggi, lavori che si siano occupati della diffusione delle Opere di Boscovich, di cui vi sono cenni nelle lettere ai fratelli Natale e Bartolomeo; nemmeno del *De Solis* e della successiva stampa di *Les Eclipses* e della *Theoria*.

inserire, in appendice a queste Opere, l'elenco dettagliato di tutti i precedenti suoi lavori scientifici.

2. La pubblicazione dell'Opera Omnia di Boscovich: i primi progetti

2.1 – Se Boscovich era interessato a far conoscere fra gli studiosi suoi contemporanei, non solo in Italia, ma in particolare in Francia e in Inghilterra, la sua produzione scientifica, si hanno altre evidenze che egli, già dal 1760-1761, aveva in animo di ristampare, con eventuali correzioni e aggiunte, tutte le sue dissertazioni e memorie, in particolare quelle pubblicate presso il Collegio Romano, ormai pressoché introvabili (si veda la citazione nel testo, riferita alla nota 7). Ed è proprio nella lettera al Conti del 23 maggio 1761, in cui lamentava la difficoltà a reperire “una quantità di [sue] dissertazioni, e memorie, o schediasmi”, che affermava: “ed è un pezzo, che mi viene chiesta una raccolta per farne una ristampa; ma veramente converrebbe vi accudissi io, per correggere varj errori di stampe, e anche alcune sviste [...]; oltre di che ora è troppo difficile il trovarne l'intera collezione, [...]”.¹⁸ Non sappiamo se alcuno, o chi fosse allora interessato a stampare le Opere di Boscovich, sta di fatto, che Stefano Conti, dopo aver ricevuto l'elenco dei lavori inviatogli da Boscovich nella lettera del 23 maggio, in una successiva lettera di datazione incerta, ma presumibilmente del 29 maggio 1761, a quanto pare gli prospettava e offriva la possibilità di pubblicare le sue Opere a Lucca.¹⁹ E Boscovich, con stretto giro di posta, gli scriveva, il 6 giugno 1761. “Il suo pensiero della ristampa costì è buonissimo, ed io le resto infinitamente obbligato della gentile, e generosa esibizione”.²⁰ La realizzazione di questo progetto presentava tuttavia non poche incognite. Innanzitutto la possibilità che Boscovich potesse soggiornare per un periodo di tempo non breve a Lucca presso privati, dipendeva dalla autorizzazione che il Generale della Compagnia gli avrebbe dovuto accordare a seguito di una giustificazione o di un pretesto compatibile con gli obblighi di un membro della Compagnia stessa. In secondo luogo si trattava di verificare l'aspetto finanziario dell'impresa, che doveva tener conto delle spese di composizione, stampa e distribuzione delle opere, eseguite presso un libraio-tipografo

¹⁸ Cfr., lettera del 23 maggio al Conti, cit. nella nota 6, pag. 43.

¹⁹ In una lettera di datazione incerta e anche mutila, ma presumibilmente del 29 maggio 1761, Stefano Conti, dopo di avere ringraziato Boscovich per l'invio dell'elenco delle sue Opere, che, scriveva “conserverò come cosa preziosa”, aggiungeva, certo con riferimento all'idea ventilata dallo stesso Boscovich di farne una ristampa: “ma sarebbe una cosa molto desiderabile che ella avesse tempo e quiete una volta da poter fare una edizione la quale non si può onninamente fare senza [*sfortunatamente la lettera presenta nel seguito vari strappi che rendono difficoltosa la comprensione del testo, che si trascrive se pure mutilo*] doppio terminati i suoi [*foglio strappato*] in tutti i modi il suo pensiero, e se le pare che sia eseguibile. Cfr., *Edizione Nazionale, Corrispondenza, Vol. V/1*, cit. nella nota 6, pag. 42.

²⁰ Cfr., lettera di Boscovich al Conti in data 6 giugno 1761, cit. nella nota 8.

lucchese, scartando a priori l'eventualità di un intervento pubblico.²¹ Per il lavoro editoriale: cura della stampa, e correzione delle bozze sembrava che Boscovich, sulla base della proposta fatta da Stefano Conti nella lettera del 29 maggio 1761, avrebbe invece potuto contare sulla collaborazione dello stesso Conti e di altri amici lucchesi.²²

Anche Stefano Conti pareva consapevole delle difficoltà adombrate da Boscovich nella lettera del 6 giugno, circa la possibilità di ottenere il permesso di soggiornare a Lucca per la realizzazione del progetto,²³ e ancora lo stesso Boscovich, prima della partenza da Venezia per Costantinopoli, scriveva il 28 giugno 1761 all'amico: "In ordine al mio venir costà, giacché questa strada è innaturale, ella non la tenti nemmeno, ne troveremo alcun'altra, ma certamente ciò non sarà per ora".²⁴

2.2 – È noto che Boscovich a Costantinopoli fu colpito da un grave malanno, che lo condusse in fin di vita, e lo spinse a desiderare di lasciare al più presto la capitale dell'impero Ottomano, in cui aveva inizialmente pensato di fermarsi addirittura "qualche anno".²⁵ Circa un mese prima della partenza da Costantinopoli, e ancora pochi giorni dopo il suo arrivo a Vienna, egli, scrivendo a Stefano Conti, si mostrava sempre palesemente interessato al progetto della ristampa delle sue opere a Lucca, che l'amico lucchese gli aveva prospettato circa un anno e mezzo prima.²⁶ E Conti lo rassicurava prontamente il 16 gennaio 1763, di non avere

²¹ Di questi due problemi Boscovich aveva accennato al Conti, quando gli scriveva nella lettera del 6 giugno 1761, cit. nella nota precedente: "In ordine alla eseguibilità, converrà vedere, come mi riuscirà di avere la permissione. Sarebbe fattibile il trovare qualche pretesto di pubblico servizio per venire, come per una visita di alcuna cosa, ecc.? Allora sarebbe facile l'ottenere la licenza di venire, e l'aver dopo la proroga per la stampa. Ma non vorrei propor questo in modo alcuno; perche la troppa generosità, con cui mi hanno trattato altre volte, mi fa temere, che ciò non si potrebbe fare, senza sospetto di voler far spendere al pubblico, o per parte mia desiderare alcun guadagno; mentre io sono estremamente alieno da amendue tali cose, e infinitamente geloso di neppur comparire di far mai alcuna cosa per mio interesse, da cui sono alienissimo: onde dovrebbe essere un solo pretesto, ma senza stipendio alcuno del pubblico neppur pel viaggio. Essendo questa una cosa difficile, cercherò piuttosto altre vie: ma vi è tempo per pensarci".

²² In effetti, dal testo mutilo della lettera di Conti al Boscovich in data 29 maggio 1761, cit. nella nota 19, si può solo ragionevolmente congetturare, come appare dalla successiva lettera di Boscovich del 6 giugno, cit. nella nota precedente, che l'amico lucchese, oltre alla possibilità di ristampare a Lucca le sue opere, gli abbia anche offerta la collaborazione, sua e di altri amici, nella cura della stampa.

²³ Dopo averlo ringraziato, "di aver accettato il mio progetto", Stefano Conti in una lettera a Boscovich in data 15 giugno 1761, soggiungeva: "Il metodo che lei mi propone per avere la licenza mi pare a prima vista alquanto difficile, ma non riuscendo questo si troverà alcun compenso". Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, pag. 57.

²⁴ Nella stessa lettera del 28 giugno al Conti, Boscovich precisava, che "lo star lungo tempo in Italia fuori dalle nostre case a titolo di fare una ristampa, ove la medesima si può fare in tante altre parti, e starvi a casa di un secolare, stimo, che sarà cosa più difficile". Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, pag. 60.

²⁵ Cfr., lettera al Conti del 6 giugno 1761, cit. nella nota 8, pag. 52.

²⁶ Il 10 aprile 1762, da Costantinopoli, dopo avere superato la sua "mortale malattia", Boscovich scriveva a Stefano Conti: "spero di essere a Roma al fin d'Ottobre: allora più da vicino

alcuna intenzione di lasciare “apparte il mio antico progetto che lei mi accenna, e del quale non solo non ho perduta la idea; ma la conservo vivissima, e ne sono più desideroso che mai”, e gli raccomandava di “procurare”, “dal canto suo”, le necessarie autorizzazioni per il suo soggiorno a Lucca.²⁷ Ed è ancora Stefano Conti, che, preoccupato di non avere ricevuta risposta a questa sua lettera, scriveva ancora a Boscovich in data 21 marzo 1763, per rassicurarlo ancora di persistere “sempre sino a che sarò sano di mente a quell’idea”, esprimendogli piuttosto il suo timore “che le cose possano essere cambiate per parte sua”.²⁸ Finalmente, il 3 aprile 1763, in una lettera da Vienna, Boscovich non solo ringraziava Conti per la conferma del suo impegno in merito alla realizzazione “del noto affare”, sul quale però precisava di non poter “scrivere nulla di decisivo, finche non mi sia abboccato in Roma co’ miei Superiori”, ma lo rassicurava a sua volta, da parte sua, scrivendo: “non ho altra cosa, che me ne possa distorre, che la sola considerazione dell’incomodo, e disturbo, che le recherai”.²⁹

2.3 – Come si sa, le vicende successive portarono Boscovich, nel suo viaggio di ritorno da Vienna, a soggiornare proprio a Lucca per alcuni giorni, ospite di Stefano Conti, attorno alla metà di luglio del 1763, e in quella occasione, con la collaborazione del suo ospite, egli portò a termine alcune importanti esperienze sulla misura della qualità rifrattiva e dispersiva dei vetri per la realizzazione di obiettivi acromatici (si veda la successiva nota 31). E sembra del tutto ragionevole pensare, che in quella stessa occasione essi dovettero anche aver avuto modo di parlare della realizzazione del progetto di ristampa a Lucca delle Opere di Boscovich. Ma, contro ogni aspettativa, non si fa cenno a tale progetto nella lettera in data 28 luglio 1763, presumibilmente la prima scritta da Conti a Boscovich dopo la sua visita a Lucca, e non vi è alcuna allusione a questo stesso progetto alle parole scritte dal Conti nemmeno nella lettera di Boscovich al Conti in data [1] agosto 1763.³⁰

ci potremo scrivere più spesso, e vedrò se è eseguibile quel suo progetto”. E da Vienna, in cui era giunto il 30 dicembre 1762, egli ribadiva all’amico il 3 gennaio 1763: “qui penso di fermarmi uno, o due mesi, le malattie non mi hanno permesso di essere in Italia prima dell’inverno, per vedere, se è eseguibile il suo progetto, se ella ha ancora quella idea” Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 90, e pag. 92.

²⁷ Nella lettera a Ruggiero Boscovich da Lucca in data 16 gennaio 1763, Stefano Conti aggiungeva: “Ella deve vedere e procurare che dal canto suo sia eseguibile detto progetto, [...]” cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 96-97.

²⁸ Lettera di Conti a Boscovich da Lucca in data 21 marzo 1763, cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 95. In questa lettera, Conti, dopo avere ribadito di “persistere in quell’idea già proposita tempo fa da me di venire a Lucca”, scriveva ancora. “Purtroppo però temo che le cose possano essere cambiate per parte sua, se è vero quello che ho sentiuto, cioè che sua M.I. le abbia appoggiata la direzione della sua Biblioteca, [...]”.

²⁹ Lettera di Boscovich al Conti, in data 3 aprile 1763, cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 96.

³⁰ Lettera di Conti a Boscovich da Lucca del 28 luglio 1763, e lettera di Boscovich a Conti senza data, ma presumibilmente 1 agosto 1763. Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 99-101, e pag. 102-103.

Non è facile congetturare sul motivo, o sui motivi, che, a quanto risulta, spinsero Conti e Boscovich a rinunciare al progetto della ristampa a Lucca della Opere del grande astronomo, a cui ambedue, ma soprattutto il secondo, erano interessati. Forse sulle cause di questo improvviso, impreveduto e spiacevole mutamento di programma si era intrattenuto Conti nella lettera inviata a Boscovich il 28 luglio 1763, circa una decina di giorni dopo i loro incontri a Lucca, nella quale, ben ventisei righe del testo, dopo gli iniziali convenevoli, sono state accuratamente cancellate, presumibilmente dallo stesso Boscovich, e dove, nel testo rimanente della lettera, non si fa, inaspettatamente, come si è detto, il minimo riferimento al progetto, di cui si deve pensare che si fosse certamente parlato a Lucca durante la dimora di Boscovich ospite di Stefano Conti.³¹ È lecito quindi supporre che Conti avesse nella lettera sopraccitata, o ribadito a Boscovich ciò di cui si era già in precedenza parlato a Lucca, o informato lo stesso, per la prima volta, sui gravi motivi che lo avevano portato a rinunciare al suo “progetto”, e che Boscovich per ragioni, a noi sconosciute, di riservatezza, aveva ritenuto opportuno non far conoscere, cancellando le ventisei righe del testo della lettera a noi pervenuta, in cui queste ragioni erano presumibilmente ribadite, o specificate. D'altra parte, è lo stesso Boscovich nella lettera successiva inviata a Stefano Conti il 6 agosto 1763, in risposta alla sopraccitata del 28 luglio, a confermare questa congettura. In questa lettera, con indubbio riferimento alle parole scritte dal Conti nella missiva del 28 luglio, da lui cancellate, egli scriveva: “Mi dispiace oltremodo quello, che ella mi porta per motivo del non potersi eseguire il consaputo progetto, in quanto da esso motivo ne viene tanto danno per lei”.³² Boscovich si dilunga ancora nella lettera, sulla difficoltà, che anche nei riguardi della sua persona si sarebbero, a suo avviso, incontrate per portare a compimento l'impresa, ma nulla dice del “motivo particolare” sopraccennato, che Conti deve avere addotto per giustificare la sua inaspettata rinuncia.³³

³¹ Lettera di Stefano Conti a Boscovich da Lucca in data 28 luglio 1763, cit. nella nota precedente. In questa lettera a Boscovich, Conti inizia con i soliti convenevoli, e ringraziamenti “per il favore fattomi di passare que' pochi giorni a Lucca in casa mia con tanta sua fatica nell'esperienze fatte per insegnarmi e tanto suo poco divertimento. Sappia però che gliene sono obbligatissimo, e che ne ricorderò sempre come di una grazia regalata”. Dopo queste parole Conti scriveva altre ventisei righe, che nella lettera risultano accuratamente cancellate. La lettera, nel seguito, parla poi estesamente del prisma ad acqua progettato da Boscovich, e realizzato dal Conti, di altri problemi legati alla lavorazione manuale delle lenti di obiettivi, e da notizia di ulteriori fatti, senza fare alcun riferimento al “progetto” a suo tempo proposto dal Conti per la ristampa delle Opere di Boscovich a Lucca, di cui si deve pensare che si fosse certamente parlato durante i loro incontri.

³² Lettera di Boscovich a Stefano Conti in data 6 agosto 1763. Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/I, pag. 103. Sono ignoti i motivi che avrebbero causato a Stefano Conti “tanto danno”, nell'esecuzione del “con saputo progetto” di una riedizione delle opere di Boscovich a Lucca. Ed è una vera iattura, che Boscovich abbia giudicato opportuno cancellare quelle ventisei righe nella lettera del Conti a lui diretta del 28 luglio 1763.

³³ Nella lettera al Conti del 6 agosto 1763, cit. nella nota precedente, con evidente riferimento ai motivi addotti dal suo corrispondente lucchese per annullare il progetto di una

Sta di fatto che, dopo la conclusione negativa di questa vicenda, a quanto risulta, per circa un decennio non sembra che Boscovich abbia avuto nuovi stimoli od occasioni per pensare di stampare un'edizione completa delle sue Opere.

2.4 – Dopo la ristampa a Bassano, presso i Remondini, della sua *Theoria Philosophiae Naturalis*, nell'estate del 1763, il rientro a Roma, e i sopralluoghi alle Paludi Pontine nell'inverno 1763-64, Boscovich raggiunse Pavia alla fine di aprile del 1764, dove era stato chiamato dal Senato milanese a insegnare matematica in quella Università. I carichi didattici a Pavia, il suo impegno a Milano per la progettazione e realizzazione della Specola del Collegio braidense nel 1764-65, e poi nell'attività di osservazione e di ricerca nell'ambito del nuovo Osservatorio, che si intensificò dopo la sua chiamata presso le Scuole Palatine di Milano nel dicembre 1769, tutti questi incarichi devono averlo distolto completamente dall'idea di riprendere in esame il progetto di una ristampa delle sue Opere. Solo dopo la soppressione della Compagnia di Gesù nell'estate del 1773, la sua estromissione dalla Specola braidense da lui creata, e la sua decisione di abbandonare il Collegio, e l'insegnamento presso le Scuole Palatine, Boscovich, che si trovava a Venezia, in attesa di partire per la Francia, ove gli sarebbe stato prospettato un prestigioso impiego presso il Ministero della Marina, in una lettera scritta in data 21 agosto 1773, indirizzata a Ragusa al fratello Natale per informarlo della sua decisione di trasferirsi in Francia, faceva allusione, inaspettatamente, alla eventualità di ripensare “a qualche ristampa di alcuna delle mie opere, o ad una edizione completa”. Dato il particolare contesto in cui quest'ultima asserzione di Boscovich era inserita,³⁴ è impensabile che egli facesse allora riferimento a qualche progetto in

riedizione delle Opere di Boscovich a Lucca, contenuti nelle 26 righe della lettera del 28 luglio, da lui accuratamente oscurate, Boscovich scriveva ancora: “Intorno a me già, come le scrissi la prima volta [si vedano le parole di Boscovich al Conti nella lettera del 6 giugno 1761, riportate nella nota 21], quella era una sforzatura, e sarebbe stata cosa difficilissima l'ottenerla, anzi probabilmente non l'avrei ottenuta: ma io senza saper nulla di questo motivo particolare, avevo di costà disdetto subito, e scritto, che non se ne parlasse. Il mio motivo principale lo era il vedere, che anche indipendentemente dal nobile appartamento, che ella mi disse avermi voluto cedere il suo Sig:r Fratello, ella aveva strafatto in ogni genere, tra le altre negli inviti, che portavano seco anche la spesa tanto maggiore della tavola. Questo mi aveva fatto anche risolvere di guardarmi dal tornare costà per un pezzo. Se io potevo restar da lei qualche giorno, ma senza alcuna specie di cirimonie da un di casa, e amico di confidenza al puro solito ordinario, che sempre è troppo per me, il venirci di tanto in tanto dopo qualche anno, non era una impertinenza; ma con tutte le cirimonie, e col suo incommodo, non è cosa per me onesta”.

³⁴ Nella lettera da Venezia in data 21 agosto 1773 al fratello Natale, per renderlo edotto dei motivi che, contro i precedenti propositi, lo avevano in dotto a decidere di trasferirsi in Francia, Boscovich si rammaricava di dover differire la prospettata visita a Ragusa per incontrare la madre, quasi centenaria, e al fratello scriveva: “Voi consolatela. Vi manderò per lei in un quadretto il mio ritratto col lapis cavato da quello in pastello, che ha il Durazzo. Abbiatene cura, perche è fatto in modo da poterlo incidere per mettere avanti a qualche ristampa di alcuna delle mie opere, o ad una edizione completa”. Cfr., *Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich, Corrispondenza, Vol. III/1 e Vol. III/2*, “Carteggio con Natale (Bozo) Bosco- vich, e Marco Boscovich”. A cura di Edoardo Proverbio, in fase di trascrizione.

atto, e nemmeno, a quanto risulta, a qualche concreta prospettiva di arrivare ad una ristampa completa delle sue Opere. Il riferimento denota invece, quanto Boscovich, a dieci anni da quel suo primo fallito progetto, fosse ancora affezionato all'idea di "una edizione completa" delle sue opere.

3. L'Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam

3.1 – Non si hanno molte notizie e testimonianze sulle ricerche teoriche e pratiche che Boscovich, in qualità di "Direttore di ottica al servizio della marina francese", venne elaborando nel corso del suo soggiorno in Francia, dall'ottobre 1773 ai primi di settembre del 1782. Le uniche scarse fonti disponibili sono nella sua corrispondenza, in particolare nelle lettere ai fratelli Bartolomeo e Natale, ma soprattutto in quelle del carteggio con Giovan Stefano Conti. Purtroppo, in questo carteggio, le lettere di Boscovich al Conti coprono in pratica solo una decina d'anni, e cessano col 1 settembre 1769, e cioè all'epoca della sua seconda visita a Parigi per la cura della gamba,³⁵ mentre, fortunatamente, quelle del Conti vanno senza soluzione di continuità dal 1761 al 1784, e coprono quindi interamente il periodo del soggiorno di Boscovich in Francia. Ed è dagli accenni che vi sono in queste lettere, che veniamo a conoscenza della straordinaria attività di Boscovich in Francia, nella progettazione di sempre nuovi sistemi di lenti per obiettivi ed oculari da applicare a telescopi acromatici, che Stefano Conti, sotto la sua guida, andava via via sperimentando a Lucca. Da queste stesse lettere e da altri carteggi, sappiamo anche che Boscovich, nel corso del suo soggiorno in Francia, collaborò con altri abili artefici e capaci ottici italiani, al fine di mettere a punto nuovi tipi di cannocchiali acromatici,³⁶ quasi nulla invece sappiamo dei collaboratori e aiutanti con cui egli ebbe rapporti a Parigi nel corso delle sue ricerche ottiche.

A testimoniare l'intensa ed eccezionale attività di ricerca teorica e pratica svolta da Boscovich in Francia nel campo dell'ottica e dell'astronomia sono i cinque volumi della sua *Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam*, da lui pubblicata a Bassano nel 1785, con i torchi della tipografia dei fratelli Remondini.³⁷

³⁵ Sulle ricerche ottiche condotte da Boscovich in Francia, e sulla sua cooperazione con Giovan Stefano Conti, si trovano riferimenti nei seguenti lavori: E. Proverbio, "R.G. Boscovich and the measurement of the Refractive quality of Lenses", *Memorie della Società Astronomica Italiana*, Vol. 60, 4, 1989, pag. 837-888; E. Proverbio, "L'attività di Ruggiero Boscovich nel campo dell'Ottica teorica e pratica", *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, Anno XLVII, 1, 1992, pag. 147-163; E. Proverbio, "Giovan Stefano Conti e Ruggiero Giuseppe Boscovich: le esperienze per la realizzazione di obiettivi acromatici", *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, Anno L, 2, 1995, pag. 271-199; E. Proverbio, "Ottici pratici e cultori di ottica lombardi e veneti nella seconda metà del settecento e loro rapporti con Ruggiero Giuseppe Boscovich", *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, Anno LV, 4-5, 2000, 459-514.

³⁶ Sui rapporti di Boscovich con ottici pratici e teorici in Italia, si rinvia al lavoro: E. Proverbio, "Ottici pratici e cultori di ottica lombardi e veneti ecc.", cit. nella nota precedente.

³⁷ Cfr., *Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam maxima ex parte nova, et omnia*

In quest'Opera, egli raccolse quasi tutta la sua produzione scientifica elaborata in Francia, per un totale di 45 Memorie, che egli pubblicò sotto forma di Opuscoli, undici dei quali, raccolti nei primi due Volumi o Tomi, riguardano le sue ricerche ottiche.³⁸ Si è già detto sulle difficoltà a stabilire una cronologia esatta delle Memorie pubblicate nella *Opera pertinentia*, che egli chiamava “nuove”, proprio per sottolineare che esse erano state quasi tutte pensate e scritte nel periodo di attività svolta in Francia. In effetti, nella corrispondenza, assai raramente, in particolare nei periodo trascorso in Francia, si trova cenno dei lavori scientifici a cui Boscovich stava attendendo,³⁹ così come è assai arduo testimoniare *dove* Boscovich effettuava e portava a compimento, a Parigi o altrove, le sue Opere scientifiche; mentre non sono infrequenti gli accenni, nella corrispondenza, soprattutto ai fratelli Bartolomeo e Natale, delle Opere pubblicate a Roma, e prima del trasferimento in Francia. Peraltro la cronologia di queste Opere è comunque accertata dalla data della loro pubblicazione. Per quanto riguarda i 45 Opuscoli pubblicati nell'*Opera pertinentia*, l'accertamento della data in cui gli Opuscoli sono stati pensati e scritti, risulta invece, quasi sempre, di assai difficile determinazione.

A quanto risulta nel 1776 Boscovich aveva la sua abitazione e residenza in Parigi in un appartamento in affitto, di proprietà del marchese di Mirabeau, padre del celebre e discusso uomo politico francese Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau.⁴⁰ Non sappiamo attraverso quali amicizie Boscovich avesse preso in affitto l'appartamento nella casa del marchese di Mirabeau, a quanto risulta nell'agosto del 1774, il che presuppone che fino all'estate 1774 Boscovich abbia alloggiato in altro appartamenti di cui non si hanno sino ad oggi notizie.⁴¹ Sta di fatto che nel

hucusque inedita in quinque Tomos distributa Ludovico XVI Galliaorum Regi potentissimo dicata, [...], Bassani, 1785.

³⁸ Oltre ai 45 Opuscoli contenuti nell'*Opera pertinentia*, Boscovich pubblicò, nel periodo della sua permanenza in Francia altre nove Opere scientifiche, e quattro Opere poetiche, di argomenti diversi. Cfr., “Catalogo delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787)”, a cura di Edoardo Proverbio, cit. nella nota 5.

³⁹ Boscovich diede alle stampe, nel periodo precedente il suo soggiorno in Francia (1737-1773), 102 Opere scientifiche, e 21 Opere poetiche (cfr., “Catalogo”, cit. nella nota 5).

⁴⁰ In una lettera al fratello Natale da Bignon in data 1 novembre 1776, Boscovich scriveva: “Vi scrivo dalla villa del Sig:r Marchese di Mirabeau, che è il padrone della casa di Parigi, in cui ho in affitto il mio appartamento”, (cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 14). Victor Riqueti, marchese di Mirabeau (1715-1789), economista francese, amico dei fisiocratici. Sposò Marie Geneviève de Vassan, dalla cui unione nacque il 9 marzo 1749 Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau (1749-1991).

⁴¹ In una lettera inviata Puccinelli in Pescia il 22 agosto 1774, dandogli istruzioni su dove indirizzare a lui le lettere, scriveva: “Dentro la soprascritta per me metta *Rue de Beauvais hotel de Genève*, che sarà fra 4 giorni il mio nuovo alloggio, dove avrò 4 finestre a mezzodi colle case in faccia assai basse, e però il Sole sempre per fare delle osservazioni” (Cfr., Ruggiero Giuseppe Boscovich / lettere per una storia della scienza (1763-1786), a cura di Rita Tolomeo, *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Documenti Boscovichiani III*, Roma, 1991, pag. 97). Al fratello Natale da Parigi in data 12 dicembre 1774, Boscovich scriveva poi, con evidente riferimento al suo nuovo appartamento: “Alloggio in un appartamento ammobiliato, che mi costa tre Luigi il mese [...]. Non ho comodo di cucina; onde non fo far nulla qui”.

luglio del 1778, “con licenza del padron di casa”, Boscovich si decise a ristrutturare l'appartamento. ricavandone diversi locali, tra i quali una cucina, uno per una “cuciniera”, e uno per un “servitore”.⁴² Un paio d'anni appresso, a causa delle difficoltà degli spostamenti in Parigi e fuori, Boscovich si decise ad acquistare una diligenza a due posti. In quella occasione, in qualità di servitore- cocchiere egli assunse un secondo inserviente, licenziò la cuciniera, assegnando al primo servitore il rango di cuiniere-cameriere-tutto fare.⁴³

Mi sono soffermato su queste notizie apparentemente futili, poiché esse sono forse le uniche a darci informazioni sulle persone, vicine a Boscovich, che potevano essere in grado di dargli una mano, nei lavori materiali, nell'ambito della sua attività di ricerca, e di fare maggiore luce sui locali: studio, biblioteca, laboratorio, a cui egli aveva accesso, e che egli utilizzava nelle sue esperienze di ottica. Si ha ragione di credere che i locali utilizzati per effettuare tali esperienze fossero quelli della sua nuova abitazione, da lui presumibilmente scelta, per la sua esposizione a mezzogiorno, in modo da permettergli le osservazioni del Sole.⁴⁴ Non sembra infatti che egli avesse a disposizione, in qualità di direttore di ottica del Ministero della marina, particolari laboratori o gabinetti in cui condurre esperienze ed osservazioni di ottica, che, si deve pensare, egli effettuasse per la misura delle qualità rifrattive e dispersive delle lenti, facendo ricorso ad osservazioni solari con l'uso di prismi e di lenti, che, a quanto risulta, i suoi collaboratori gli fornivano su sua richiesta, in particolare Stefano Conti, ma anche altri ottici pratici.⁴⁵

⁴² La notizia è data da Boscovich al fratello Natale, in una lettera da Parigi del 5 luglio 1778, in cui scriveva: “Mi son dovuto metter in fabrica con licenza del patron di casa: ho fatta nel mio appartamento una cucina, con una camera per la cuciniera, ad ogni modo mi resta una piccola anti cameretta, una camera buona, dove mangerò, una sala di compagnia nella quale vi è una alcova pel letto, che di giorno non si vede, e una camera, che serve di libreria, e di gabinetto da studio, con una camera pel servitore. [...]. Pel mantenimento e salario della sola cuciniera non bastano 60 zecchini all'anno, [...]”.

⁴³ Da Parigi iul 5 marzo 1780 Boscovich scriveva al fratello Natale: “Io alla fine mi sono indotto a prendere la carrozza, quantunque qui questa non è una spesa indifferente. Ho comprata una, che qui chiamano *diligenza* a due luoghi. Ma collo strapuntino, che può servir per altri due, e vi si può mettere quella, che qui chiamano la limoniere, per andar per la Posta in campagna con 3 cavalli. Mi è costata 830 franchi, ed è stata fortuna, essendo proprjissima e comoda: si è comprata nella vendita all'incanto di uno del mestiere, che ne aveva più di 50. Piglio il cocchiere, e cavalli a mese, e questi costano 3000 franche all'anno [...]. È convenuto pigliar anche un servitore, a cui ho data la librea, che vien sempre meco dietro alla carrozza, l'altro [servitore] guarda la casa, fa tutti i miei affari, fa la cucina quando bisogna, mi raso, e aggiusta la perrucca col rango di cameriere: così mi sono disfatto della serva, la quale era ben inetta, ed è difficilissimo il trovarne delle buone in questo paese”.

⁴⁴ Nella lettera dei 22 agosto 1774, cit. nella precedente nota 41, Boscovich, illustrando al suo ex allievo, la disposizione dei locali del suo nuovo appartamento, dice espressamente: “dove avrò 4 finestre a mezzo di colle case in faccia assai basse, e però il Sole sempre per fare delle osservazioni”.

⁴⁵ Diamo qui notizia, in un a lettera di Conti del 4 agosto 1774, dell'invio di oculari, che Boscovich avrebbe dovuto presumibilmente provare nei cannocchiali che lo stesso Conti doveva avere lavorato. Scriveva dunque il Conti: “Alla vista di questa lettera ella avrà temuto di qualche novità disgraziata per averle io precedentemente scritto che non vedendo lettere

Per quanto riguarda l'esistenza o meno di aiutanti o veri e propri collaboratori di Boscovich nelle sue esperienze ottiche, condotte a Parigi, le notizie sono assai scarse, ed è quindi ancora da approfondire la ricerca sulla conoscenza di questi aiutanti o assistenti, o artefici, che a Parigi intrattennero con lui rapporti di lavoro, a quanto sembra solo sporadici e non duraturi.⁴⁶

Dalle informazioni che si hanno dalla corrispondenza, soprattutto coi fratelli, si deve pensare poi che Boscovich stendesse i suoi lavori e le sue opere nelle diverse occasioni che il tempo libero gli concedeva dagli altri suoi più disparati impegni a Parigi, ma soprattutto durante i ritagli di tempo che gli offrivano i prolungati periodi di vacanze, ospite dei suoi amici e conoscenti.⁴⁷

3.2 – Se diverse furono le cause che indussero Boscovich nel 1783 a lasciare la Francia per l'Italia,⁴⁸ anche sulla decisione di stampare in Italia le sue nuove opere

contasse che avrei mandati vetri. [...]. Io mi lusingo di mandarle obiettivi de quali ella possa dire quello che ha detto di quelli di Dollond". Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/II, pag. 363.

⁴⁶ La prima notizia che Boscovich si avvalsesse a Parigi di aiutanti nella sua attività pratica nel campo dell'ottica è data da Sefano Conti, che in data 16 agosto 1774, scriveva al suo corrispondente: "Mi scrive che un suo amico lavora per lei. Questa notizia mi ha fatto un infinito piacere. Si può quasi dire che lavori lei essendo il lavoro sotto i suoi occhi e la sua rirazione". La notizia è confermata dallo stesso Conti, che in data 27 maggio 1775 scriveva al suo corrispondente parigino: "Sento con gran piacere la conoscenza fatta con quel giovane Sig:re dilettante di cannocchiali". A questo giovane, a quanto sembra ufficiale, Boscovich doveva aver affidato l'incarico della lavorazione delle lenti con un metodo tutto particolare, di cui non si hanno i dettagli, ma che anche Conti desiderava conoscere. Quest'ultimo, il 5 settembre 1775 scriveva a Boscovich: "In ordine alla prove, tentativi, e lavori che si propone di fare con quell'Uffiziale desidero con la più viva efficacia che tutto le riesca", e in una successiva del 8 gennaio 1776 affermava: "Mi sarà poi di sommo piacere se potrò avere per mezzo suo dal suo amico Uffiziale le istruzioni sopra la maniera di lustrare, ma le vorrei dettagliate quanto è necessario". Ma le aspettative del Conti andranno deluse poiché, per motivi non del tutto chiari, nella primavera del 1776 il giovane ufficiale abbandonava Boscovich e la lavorazione delle lenti. Di ciò troviamo notizia, in una lettera del Conti a Boscovich in data 17 aprile 1776, quando scriveva: "Ma rispetto al suo Uffiziale partito all'improvviso, che vuol che le dica? Mi dispiace e mi affligge il pensare agli impegni che non ha potuti sodisfare col mio lavoro" (Cfr., *Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, Vol. V/II, pag. 361, 381, 385, 394, e 403). In seguito, a quanto pare, Boscovich si giovò in Francia sporadicamente della collaborazione di altri esperti nella lavorazione di lenti per cannocchiali.

⁴⁷ Al fratello Natale, che gli chiedeva notizie della sua vita in Francia, Boscovich scriveva in data 7 dicembre 1776, dalla villeggiatura a Pont sur Seine, ospite presso la famiglia del principe Francesco Saverio di Sassonia: "L'unica cosa, che vi posso dire si è, che qui godo la più grande tranquillità possibile, dormo, mangio, passeggio, discorro, oppure ancora applico a' miei lavori molte ore di giorno". Questo è uno dei pochissimi accenni che Boscovich fa alla sua attività scientifica nelle lettere della corrispondenza.

⁴⁸ Ritengo necessario segnalare qui l'opportunità, da un punto di vista storiografico, di tenere distinta la ricerca e discussione delle vicende legate alla decisione di Boscovich di stampare in Italia le sue nuove opere, che è tra gli scopi del presente lavoro, dai motivi più generali e complessi che lo convinsero a lasciare la Francia per l'Italia. Anche se i due problemi sono in qualche modo tra di loro legati, vi sono evidenze che oltre al problema della stampa delle sue

scientifiche da lui prodotte in Francia, influirono differenti fattori: innanzitutto il fatto che, malgrado le promesse, gli fosse stata di fatto preclusa la possibilità di stampare le sue opere presso la Stamperia Reale, a spese del Re.⁴⁹ In secondo luogo il fatto che, per gran parte, le nuove opere che intendeva pubblicare erano scritte in latino, e trattavano per di più questioni geometriche e matematiche assai ostiche al grande pubblico, e quindi poco, o per nulla allettanti per uno stampatore-editore francese.⁵⁰ Infine, a quanto pare, un ruolo non secondario nella sua decisione di trasferirsi in Italia, ebbero i numerosi e frequenti incomodi, che negli ultimi anni lo perseguitarono, e che egli attribuiva al clima inclemente di Parigi e delle regioni circostanti, sulla sua costituzione.⁵¹

nuove opere, altri motivi legati al contesto locale lo spingessero ad allontanarsi dall'ambiente parigino in cui viveva e operava. Su questi temi si vedano i lavori di Roger Hahn (Laplace and Boscovich, *Bicentennial commemoration of R.G. Boscovich*, Milano, 1988), e di John Pappas (R.J. Boscovich et l'Académie des Sciences de Paris, *Revue d'Histoire de Sciences*, 49, 4, 1996), e le mie considerazioni nell'"Introduzione" al Tomo Secondo dell'*Opera pertinentia* (Cfr., *Edizione Nazionale*, Vol. V/II, cit. nella nota 6, pag. 7, e nota 9).

⁴⁹ Non sappiamo quando a Boscovich venne promessa la stampa delle sue opere presso la stamperia Reale, e nemmeno quando egli venne informato della difficoltà a stampare, a spese del re, queste sue nuove opere, forse all'epoca del progetto della stampa di *Les Eclipses* (si veda la successiva nota 69). Nella lettera a Francesco Puccinelli da Parigi in data 22 marzo 1782 egli così si esprimeva, su tale argomento: "[...] e la guerra non ha permesso che le mie cose si stampino alla stamperia Reale a spese del Re, come mi si era promesso". (Cfr., Ruggiero Giuseppe Boscovich / Lettere per una storia della scienza (1763-1786), a cura di Rita Tolomeo, *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Documenti Boscovichiani III*, Roma, 1991, pag. 162). Lo stesso concetto egli esprimeva al conte di Wilzeck, dopo il suo rientro in Italia, quando scriveva da Pescia, ospite di Puccinelli, il 21 ottobre 1782: "[...] per pubblicare ivi in vari tomi il frutto delle mie ricerche letterarie e applicazioni continue di 9 anni della mia dimora in Francia, dove la continuazione della guerra ne differiva la stampa, che senza di essa si sarebbe fatta a quella Imperatoria Reale, [...]". (Cfr., R.G. Boscovich, Carteggio con corrispondenti diversi, *Pubblicazioni del R. Osservatorio Astronomico di Milano-Merate*, Nuova Serie No 2, Milano, 1938).

⁵⁰ Nella "Préface générale" al primo Tomo o Volume dell'*Opera pertinentia*, Boscovich dava la sua versione sulle ragioni che lo spinsero a pubblicare in Italia le sue opere, scrivendo: "Premièrement une grande partie en est écrite en latin: or à present une grande partie de ceux, qui cultivent en France le Mathématiques ou ont quitté le latin tout à fait, ou très difficilement se déterminent à le lire. Ainsi les Libraires à présent n'impriment jamais à ses frais des ouvrages latin appartenants aux sciences, et ils en ont bien raison, parcequ'il ne trouveroient dans le Royaume, que très peu d'acheteurs de cette espèce d'Ouvrages écrits dans cette langue. Mais encore pour les ouvrages remplis de Géométrie et de Calcul, meme quand ils sont écrits en François, on ne trouve pas en France des libraries qui veulent les imprimer à leur frais". (Cfr., *Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam*, Tomo I, Bassani, 1785, pag. XX).

⁵¹ In varie lettere ai fratelli e ai conoscenti, Boscovich si lamentava del cattivo clima di Parigi e dei suoi effetti negativi sulla sua salute, ipotizzando l'eventualità di lasciare la Francia. Esprimendo al suo ex allievo Francesco Puccinelli, dalle vacanze che stava passando a Noslon sur Seine in data 12 settembre 1779, ospite del cardinale Luynes, le preoccupazioni per il suo stato di salute, Boscovich scriveva: "Vedendosi, che quasi ogni anno ho de' gravi incomodi di salute, e che due volte ho avute delle malattie mortali, con imminente pericolo, ero stimolato a mutar aria, e anche il medico, che mi conosce bene, mi dice, che l'aria di Parigi è pernicioso per la mia costituzione biliosa, e pel mio stomaco, e avrebbe voluto, che partissi prima dell'inverno". E più avanti nella stessa lettera, precisava: "ma se dentro l'inverno mi sopravviene qualche in-

3.3 – Se, come si è detto, solo di alcuni dei 45 Opuscoli contenuti nei 5 Tomi dell'*Opera pertinentia* è possibile stabilire con certezza la data della stesura, siamo invece in grado, attraverso le notizie contenute nella corrispondenza, di seguire con un certo ordine, e ragionevole certezza, l'evoluzione delle idee e delle iniziative che portarono Boscovich alla decisione di affidare allo stampatore Remondini la stampa dei cinque Tomi dell'*Opera pertinentia* nel 1785. La storia di questa decisione è stata lunga e tormentata, e vide Boscovich impegnato in numerose trattative, a quanto sembra a partire dai primi mesi del 1782, alla ricerca di uno stampatore-libraio che gli offrisse le migliori condizioni, per la stampa, e la distribuzione, della edizione delle sue nuove opere scientifiche prodotte in Francia. Dopo di aver preso in esame le offerte a lui fatte, prima dal Remondini, e poi da stampatori operanti in Siena, a Lucca, col presumibile supporto dell'amico e collaboratore Giovan Stefano Conti, ed a Pescia, con la presenza il loco del suo affezionato ex allievo Francesco Puccinelli, Boscovich cedette forse solo nel novembre del 1782 alle allettanti offerte dei fratelli Remondini, decidendo di affidare a questa importante e rinomata stamperia veneziana, i volumi di quella che diventerà l'*Opera pertinentia*.⁵²

È interessante osservare che, se le vicende legate alla scelta dello stampatore in Italia per la stampa delle nuove opere di Boscovich, iniziarono e si conclusero praticamente nel corso del 1782, vi sono evidenze che testimoniano che già dalla fine del 1778 Boscovich aveva in animo di fare un viaggio in Italia, anche se non pensava forse allora di associare questo viaggio alla pubblicazione delle sue nuove opere.⁵³ A quanto risulta egli maturò questa idea solamente agli inizi dell'autunno del 1779, quando esponeva in una lettera a Francesco Puccinelli in data 12 settembre 1779, un suo progetto di stampare in Italia un certo numero di sue nuove opere, progetto che subirà poi notevoli variazioni nel corso degli

commodo, converrà che almeno per qualche tempo muti paese, e pensavo alla Toscana". (Cfr., R.G. Boscovich / lettere per una storia della scienza (1763-1776), cit. nella nota 49, pag. 141). In modo più esplicito, anni dopo, egli esprimeva il suo stato d'animo in relazione all'apprensione che sul suo stato di salute esercitava il pessimo clima di Parigi, scrivendo ancora a Puccinelli da Parigi, nella lettera in data 22 marzo 1782, cit. nella nota 49: "Questa apprensione più che altro mi ha determinato a chiedere la licenza di venire in Italia almeno per anni due a titolo di stampare costì le varie opere inedite, che ho, [...]".

⁵² Si può dire che le vicende connesse con la scelta dello stampatore delle nuove opere di Boscovich si siano svolte tutte nel corso del 1782. Una ricostruzione di queste vicende, a partire dalla lettera di Boscovich a Puccinelli del 22 marzo 1782, per concludere con quella inviata a Milano a de Cesaris il 17 febbraio 1783, è stata fatta dallo scrivente nella "Introduzione" al Vol. VI/I dell'*Edizione Nazionale* (Cfr., *Edizione Nazionale* cit. nella nota 6, "Introduzione", § 2: "Il progetto e l'esecuzione dell'*Opera pertinentia*", pag. 19-23).

⁵³ Nella lettera scritta a Francesco Puccinelli da Parigi il 20 dicembre 1778, lamentandosi per la lontananza da questo suo amato discepolo, che, forse, gli aveva ventilato la possibilità di un viaggio in Italia, Boscovich scriveva: "Può essere, che io ne faccia uno fra un paio di anni, e anche, che finisca la mia vecchiaia in Italia". Non vi è ancora traccia in questa lettera, e nemmeno nelle precedenti, di un progetto di Boscovich di stampare in Italia le sue opere (si veda anche la successiva nota 60).

anni per quanto riguarda la scelta delle varie opere da stampare. È da osservare che in quest'ultima lettera egli pensava ancora di pubblicare in Francia alcune opere in francese, e la traduzione della *Theoria*, che, come si è detto, non vedrà mai la luce.⁵⁴

Allora, agli inizi del 1780, Boscovich non aveva ancora la più pallida idea di dove, e quando stampare le sue opere in Italia,⁵⁵ e ancora nell'estate dello stesso anno, la destinazione di questo viaggio, e la scelta delle opere da pubblicare si presentava ancora come un progetto alquanto nebuloso.⁵⁶ Solo nell'ottobre del 1780 Boscovich mostrava di aver risoluto di fissare il suo viaggio in Italia per il 1782, rimanendo tuttavia ancora indeciso il luogo della sua permanenza, e per la prima volta faceva il nome di Remondini come possibile editore per la stampa di

⁵⁴ È senza dubbio significativo il fatto che nella lettera scritta a Francesco Puccinelli in data 12 settembre 1779, già citata nella nota 51, Boscovich associasse per la prima volta l'opportunità di venire in Italia per curare i suoi malanni, da lui attribuiti al clima parigino, a quella di stampare ivi alcune sue opere. Facendo seguito alle parole scritte a Puccinelli nella lettera del 12 settembre 1779, col suo progetto di venire in Italia per la cura della salute, Boscovich aggiungeva infatti: "lascerei qui [in Francia] un pajo di tomi, che ho fatti in francese, e la versione della Teoria, [...], ed io chiederei licenza di venire per un pajo d'anni in Italia, per rimettermi in salute, e per stampare quello, che ho di latino, e ho almeno per tre tomi".

⁵⁵ Nella stessa lettera a Francesco Puccinelli del 12 settembre 1779, da Noslon presso Sens, già citata nelle note 51 e 54, in cui vagheggiava di venire in Italia, Boscovich scriveva: "Ora che il Zamagna va a Milano, mi viene in capo di suggerirle, che ella, [...], potrebbe scrivergli, che andando là potrebbe suggerire al Conte d' Firmian di cercar d'avermi per un pajo d'anni, per diriggere l'esecuzione del mio piano, che fu approvato dalla Corte [di Vienna], e che non si è eseguito, [...]". Come si vede, il desiderio espresso da Boscovich nella lettera di sistemarsi in qualche modo a Milano presso lo stesso Osservatorio, che fa la causa principale delle sue sventure, a cui non darà poi peraltro più seguito (si veda la lettera a Puccinelli in data 20 agosto 1780, cit. nella nota seguente), sembra più che altro una inappagata rivalse al suo allontanamento dalla Specola nel 1773, e in ogni caso egli non mostrava in alcun modo di associare questa stravagante proposta al progetto della stampa di alcune sue opere in Italia. Allo stesso Puccinelli egli scriveva ancora da Parigi in data 26 marzo 1780, dopo la stampa del poema *Les Eclipses* a sue spese: "Ad ogni modo seguito a lavorare e ultimamente ho trovato delle cose interessantissime tanto per l'Astronomia, che per l'Ottica, quali non so quando, e dove stamperò, qui non lo potrò far mai, [...]". (Cfr., R.G. Boscovic, a cura di R. Tolomeo, cit nella nota 49, pag. 141 e 148).

⁵⁶ Dalla comoda vacanza a Noslon, Boscovich scriveva a Puccinelli il 20 agosto 1780: "Se muto clima [...], vorrei una vita simile a questa, con al più l'occupazione moderata di assistere alla stampa delle mie cose nuove, e al ripulire, e ristampare le cose antiche. Ella mi dice, che potrei stare con soddisfazione anche a Milano: ma avrei degli oggetti, che mi inquieterebbero anche colla memoria del passato". Da queste parole si evince che allora Boscovich non aveva ancora le idee del tutto chiare, ne sul luogo della stampa, ne sulle opere da stampare. Accanto alle sue cose nuove, a cui aveva già accennato nella lettera a Puccinelli del 12 settembre 1779 più volte citata, egli fa cenno qui ad una ristampa delle "cose antiche", e cioè presumibilmente delle opere pubblicate in Italia, ormai introvabili, e delle quali non farà più alcun riferimento in seguito. Per quanto riguarda il luogo per la stampa, egli non sembra aver ancora avuto alcuna offerta da parte di editori e stampatori, come invece riceverà agli inizi del 1782, presumibilmente grazie all'interessamento di suoi amici e conoscenti.

“tutte le sue opere”,⁵⁷ e in effetti, come si è visto, solo agli inizi del 1782, egli si attiverà, sia per ottenere le autorizzazioni necessarie al suo trasferimento in Italia, sia per la scelta dello stampatore più affidabile per la stampa delle sue opere.

3.4 – Se le vicende e le incertezze riguardanti la scelta del periodo per un suo trasferimento in Italia, e quella dello stampatore delle sue opere, impegnarono Boscovich praticamente dagli inizi del 1779 alla fine del 1782, non meno lunga e travagliata fu la storia della scelta dei contenuti dei volumi delle opere che Boscovich aveva in animo di pubblicare, contenuti che mutarono via via che il progetto della pubblicazione delle sue nuove opere avanzava, e che si concluse solo nel 1785 con la pubblicazione dei cinque volumi o tomi dell’*Opera pertinentia*.

Salvo sporadici e generici riferimenti alla ristampa delle sue “cose antiche”, si deve credere che il progetto a cui Boscovich pensava forse già agli inizi del 1780, era quello di pubblicare le sue nuove opere, cioè quelle pensate e scritte in Francia, in francese ed in latino, a partire dal 1773-1774.⁵⁸

Le prime notizie riguardanti la consistenza e struttura di un suo progetto editoriale sono forse quelle contenute nella lettera al fratello Natale del 12 maggio 1777, che gli aveva chiesto notizie sulla sua produzione scientifica. Per la prima volta egli accenna in questa lettera di aver già pronti per la stampa,

⁵⁷ In data 15 ottobre 1780, da Pont sur Seine, ove si trovava in vacanza ospite della famiglia del principe Saverio di Sassonia, Boscovich scriveva a Francesco Puccinelli: “mi sta sempre in capo l’idea di far un viaggio in Italia chiedendo la licenza per due anni per istampar le mie opere; ma non ho fissato il dove, ne il quando. Probabilmente resterò in queste parti anche tutto l’anno seguente; indi risolverò, e venendo in Italia, vedrò cosa mi convenga: mi passa per la testa Modena, per dove avrei degli allettativi, Venezia per dove ne avrei anche più; ma temo l’aria umida: Bassano luogo di aria ottima, e tranquillo mi attirerebbe, se il Remondini volesse far la ristampa di tutte le mie opere, come suo padre di era proposto, e ciò mi darebbe una occupazione onesta, e moderata per più anni senza inquietudini, e disturbi”. (Cfr., R.G. Boscovich, cit. nella nota 49, pag. 153).

⁵⁸ Cfr., la lettera in data 20 agosto 1780 a Puccinelli, cit. nella nota 56. Qualche tempo prima al fratello Natale, dalla residenza estiva del Principe Saverio in Pont sur Seine, il 21 dicembre 1779, con riferimento alle sue opere in francese e al catalogo di queste stesse opere, stampato in appendice al poema *Les Eclipses* (Cfr., *Les Eclipses*, Paris, 1779: “Precis des ouvrages mentionnées et compris dans l’Épître Dédicatoire”, pag. 532-540), pubblicato a Parigi in quello stesso anno, e dedicato a Luigi XVI, Boscovich scriveva: “Vedrete infine un precis delle altre opere che ho preparato, e che non so quando, e dove potrò stampare, perche son risoluto a non voler spendere”, e più avanti precisava: “si avrà un’idea delle mie opere passate il cui solo catalogo empie, come ho accennato tante pagine [...]”. Se con queste parole Boscovich sembra voler far riferimento al catalogo delle sue vecchie opere stampate in Italia, non vi è dubbio che la sua idea, con riferimento invece al “Precis”, fosse quella di pensare alla stampa “delle altre opere che ho preparato”, presumibilmente quelle scritte in francese ed in latino, di cui parla anche nella lettera a Puccinelli in data 24 luglio 1779, e cioè: “l’opera sulle orbite delle comete, che con vari opuscoli correlativi formerà un grosso [tomo], [...] tutta in francese, e “un’opera su’ cannocchiali acromatici che ho steso in latino, i primi anni dopo il mio arrivo, con una quantità di altri opuscoli interessanti latini”. Si deve pensare quindi che già da allora Boscovich pensava alla pubblicazione delle sue sole “nuove opere”, e cioè di quelle pensate e scritte nel corso della permanenza in Francia.

“tre tomi in 4° di robba nuova”, oltre una traduzione francese della sua *Theoria Philosophiae Naturalis*, stampata in Venezia nel 1763, che però non vide mai la luce. A quell'epoca egli non aveva ancora maturato l'idea di trasferirsi in Italia, che, come si è visto, sembra essersi delineata sulla fine del successivo anno 1778 (si veda la nota 53), e quindi egli pensava allora di pubblicare le sue opere in Francia, presumibilmente presso la stamperia Reale.⁵⁹

Ancora nel dicembre del 1778 egli si mostrava speranzoso di poter pubblicare le sue opere a spese del Re, tra cui il poema *Les Eclipses*, traduzione in francese del *De Solis ac Lunae defectibus*, stampato a Londra nel 1760, che effettivamente vedrà la luce nel dicembre dell'anno successivo, e poi anche “da tre a quattro tomi di opere nuove di Astronomia e di Ottica”.⁶⁰

È questo forse il primo abbozzo, in tre o quattro tomi, di quella che sarà poi l'*Opera pertinentia*, che Boscovich sperava ancora agli inizi del 1779 di poter pubblicare a spese del Re; fino a che, con la pubblicazione nell'autunno dello stesso anno 1779 del poema *Les Eclipses*, che egli dovette sostenere a proprie spese,⁶¹ egli si rese conto di non poter in alcun modo sperare in un intervento delle casse reali, e si decise, come si è visto, a cercare in Italia uno stampatore interessato a farsi carico delle spese della stampa delle sue nuove opere. Nella lettera sopraccitata del 7 dicembre 1778 al fratello Natale egli tuttavia non specificava ancora i contenuti dei tre-quattro tomi di opere nuove di Astronomia e di Ottica, che a quanto pare sembravano pronti per la stampa. E anche agli inizi di autunno dell'anno successivo, allorché si era ormai reso conto di non poter contare sulla stamperia Reale, e si era deciso a venire in Italia per la stampa delle sue opere, riecheggiando i “tre tomi in 4° di robba nuova, di cui già parlava nella lettera al fratello Natale del 12 maggio 1777, asseriva di aver da stampare “almeno per 3 tomi” di opere latine (si veda la nota 54), senza però mai specificare il contenuto di questi volumi.

⁵⁹ Scriveva Boscovich nella lettera al fratello Natale in data 12 maggio 1777: “Mi ero scordato di rispondere all'interrogazione, che mi fate, se ho stampato alcuna cosa, dachè son qui: non ho stampato ancora nulla: ma ho apparecchiato per tre tomi in 4° di robba nuova, e si traduce attualmente in francese la mia Teoria della Filosofia Naturale. [...]. Quando avrò stampato le mie cose ve le manderò”.

⁶⁰ Da Parigi il 7 dicembre 1778 Boscovich scriveva al fratello Natale: “mi si fa sperare, che S.M. accetti la dedica delle mie opere, che saranno stampate alla stamperia Reale: Ho all'ordine la traduzione in prosa poetica del mio gran poema sugli Eclissi, vi sarà il testo latino, la traduzione del testo, e delle note in Francese, la traduzione della mia Teoria della Filosofia Naturale [*che non vedrà mai la luce*], e tre in quattro tomi di opere nuove interessanti, che riguardano principalmente l'Astronomia, e l'Optica”.

⁶¹ Non sappiamo quando Boscovich si rese conto dell'impossibilità di poter stampare il poema *Les Eclipses* a spese del Re; sta di fatto che, col fratello Natale, egli si rammaricava di non poter ricavare alcun “emolumento” dalla stampa del poema, scrivendo: “Aurebbe portato qualche emolumento [la stampa del poema], se si stampava alla stamperia Reale a spese del Re. Come sarebbe seguito se il Sig. de Sartine avesse per me lo stesso impegno, che il Sig. de Vergennes, o non ci fossimo trovati, nelle circostanze delle spese enormi della Marina, in cui ho il mio titolo”.

È solo nella lunga lettera scritta a Milano ad Angelo de Cesaris in data 17 febbraio 1783, che troviamo per la prima volta una molto interessante e abbastanza dettagliata descrizione del contenuto dei quattro tomi di argomento ottico e astronomico, che Boscovich agli inizi del 1783 aveva in animo di stampare.⁶²

⁶² In una lettera ad Attilio Arnolfini in data 15 ottobre 1782 sembra che Boscovich avesse già stabilito il contenuto del primo tomo dell'edizione delle sue opere, quando scriveva: "Come ora sono occupatissimo nella revisione di tutto il mio primo tomo, e in un'aggiunta che vi fo alla fine [...]". (Cfr., Gino Arrighi, Lettere di Ruggiero Giuseppe Boscovich a Giovanni Attilio Arnolfini, *Quaderni della rivista "La Provincia di Lucca"*, 1963, 3, pag. 79). Qualche mese dopo a de Cesaris in data 17 febbraio 1783, egli era però già in grado di delineare i contenuti dei quattro tomi del progetto che stava per realizzare, scrivendo: "Vi saranno quattro tomi in quarto di opere matematiche nuove: il primo sulla maniera di determinare la forza sulle diverse qualità di vetri, la maniera di ricavarne la sfericità per li cannocchiali chiamati acromatici colla semplificazione delle forme [formile], e esempj dei calcoli; ma vi sarà anche un trattato interessante sulle oculari tanto per correggere anche col solo vetro comune i colori, che principalmente derivano da esse, quanto per distruggere, o diminuire assai l'errore della sfericità, da cui solo dipende lo sforzarsi l'oggetto coll'incurvarsi le sue linee rette, quando l'ingrandimento, e il campo sono grandi, e non si diminuisce questo errore colla combinazione delle superficie. Vi saranno alcuni istrumenti per adoprare l'angolo variabile, e uno ad acqua, che può dare gli angoli molto maggiori, e far vedere con molto maggiore evidenza la successiva unione de' raggi di diverso colore in una molto più lenta inversione dello spettro. Il secondo tomo sarà sulle comete, e oltre alla facile tratica per trovare colle prime tre osservazioni l'orbita poco lontana dalla vera, vi saranno delle cose appartenenti alla teoria, dove anche si vedrà, che volendo ridurre all'equazione anche la riduzione della seconda longitudine servendosi del moto equanime rettilineo, al curvilineo disuguale senza disprezzare alcuna quantità che non sia dell'ordine inferiore, essa equazione che in varj casi si riduce al grado sesto, come avevo fatto veder prima, si abbassa generalmente al grado 16mo, contro a quello che si era avanzato a Parigi, e dal La Grange a Berlino, dove si credeva, che fosse essenzialmente erroneo l'uso del moto rettilineo sostituito al curvilineo. Vi saranno poi varj supplementi interessanti, tra li quali le mie 4 formule differenziali trigonometriche ben dimostrate, le quali solo contengono tutti i casi di due costanti supposte in un triangolo, che sogliono proporsi in Astronomia, e richiedono tante diverse proporzioni; ma anche di una sola, o di niuna costante, e appunto nell'opera sulle comete mi veniva l'occasione di adoprarle tutte: vi aggiungo gli esempi del loro uso in varj problemi d'astronomia, come del più corto crepuscolo, della massima luce di Venere, ed altri; ma in modo particolare per conoscere gli errori della costruzione, e posizione dell'istromento de' passaggi, con tre errori trovati in tre declinazioni diverse di fisse arrivate all'istromento un poco prima, o dopo dell'arrivo al meridiano trovato colle altezze corrispondenti, e la formula per calcolar facilmente l'errore in qualunque altro sito del meridiano.

In un altro tomo vi saranno varie memorie sull'astro nuovo, in una delle quali fo vedere, che si può trascurare nell'arco suo, anche di un anno, l'errore, che nella supposizione del moto rettilineo, ed uniforme introduce la curvatura, e difformità del movimento, e anche in quello di tre anni si può calcolare la riduzione da farsi senza timore dell'errore di un secondo di arco nella longitudine da correggere ed impiegare. In un'altra do la formula, che nasce dalla retta segata da quattro rette date in posizione in ragion data, quando le due osservazioni estreme sono fatte dallo stesso punto dell'orbita terrestre alla distanza di un anno, e le due intermedie a distanze di tempi uguali di 4 mesi. La formula da due termini nel numeratore, e due nel denominatore tali, che quando le estreme son fatte verso il tempo di Marzo nella presente situazione, il secondo è piccolissimo rispetto al primo, e il primo ha nel numeratore per coefficiente tutto il divisore, rimanendovi una sola quantità di più, da cui sola può nascere l'errore sensibile, che è il seno del moto apparente del primo quadrimestre. Questo essendo maggiore di 6 gradi = 21600", un

Come ho già segnalato,⁶³ l'importanza di questa lettera sta nel fatto che essa ci da un'idea della prodigiosa attività di ricerca svolta da Boscovich in Francia, ma anche della vastità del progetto editoriale che egli aveva in animo allora di realizzare, non solo con la pubblicazione dei "quattro volumi" delle sue opere di Ottica e di Astronomia, ma anche di "varie altre cose", comprendenti varie altre sue opere in prosa, e le sue opere poetiche, che purtroppo egli alla fine non riuscirà a portare a compimento.⁶⁴

errore di 10" in quel moto non fa neppure 1/2160 di errore nella distanza. Su quella formula M. Mechain ha calcolato l'orbita servendosi di 4 osservazioni ridotte a que' tempi per interpolazione, e l'ha trovata ellittica, determinandone gli elementi, che darò ivi. Un'osservazione di ottobre calcolata su detta orbita si era trovata lontana per un poco meno di un minuto, mentre il circolo di M. de la Lande aveva già un errore di 2'1/2. Ora mi scrive in quest'ordinario, che le osservazioni presenti non si scostano, che di qualche secondo: ecco come si esprime: l'Oelliose, que j'ai trouve par votre methode, satisfait maintenant à quelques secondes près aux observations; peut etre il y avoit quelque petit erreur d'observation, ou dans les Tables du Soleil en Octobre, lorsque l'erreur a été près d'une minute; le cerque de M. de la Lande donne maintenant une erreur de 3'1/2 en mois. = Aggiunge l'opposizione determinata da lui ai 26 Dicembre 9^h 18' 14" nella long. di 95° 20' 30" contata dall'equinozio medio con una latitudine di 18' 17". Questo confronto nel moto di anni due fa credere, che gli elementi trovati sono poco lontani da' veri, e giustificano i miei metodi. Que' Signori non potendosi servire co' loro [metodi] del moto rettilineo, e uniforme, credono, che non ve ne sia alcun altro per adoprarli.

Nello stesso tomo, e in altri vi saranno molti opuscoli interessanti per l'Astronomia, e per l'Ottica: tra questi i miei metodi per verificare gli istrumenti, che in oggi si adoprano in Astronomia, la mia memoria sulle refrazioni, di cui il de la Lande ha dato un sì lungo estratto nella sua Astronomia, un'operetta per sciogliere colla sola geometria lineare tutti i problemi appartenenti alla di sparizione e riapparizione dell'anello di Saturno, de' quali il Séjour ha data la soluzione con tanta machina di calcolo sublime; io mi servo della linea de' seni, di cui oltre le proprietà necessarie di cotesta soluzione, do al fine le altre, e fino i suoi circoli osculatori determinati colla sola sintesi. Vi sarà pure quel micrometro obiettivo a prismi, su cui ella m'interroga. Io credo, che esso debba riuscire più utile almeno per li piccolissimi de' pianeti minori, che l'altro sull'obiettivo tagliato per mezzo, e che sarà più preciso anche formando i due prismi semplici di vetro ordinario: che pel Sole, e per la Luna desidererei i due prismi composti ciascuno di flint, e di vetro comune per correggere le dispersioni della diversa rifrangibilità come per l'altro richiede un obiettivo acromatico segato in due per evitarla. Ma le contraddizioni di pure traccasserie di Parigi, che mi finirono di disgustare dell'Accademia; onde non vi ho mai più messo piede da tanti anni, e l'Oaver inteso, che M. Maskeline pretende di avervi pensato prima, come forse abrà espresso nelle transazioni, nelle quali vi è quella mia memoria, a quel che ho inteso, e non le ho vedute nemmeno, odiando io al sommo le traccasserie, e amando la mia quiete, hanno fatto in modo, che non vi ho più pensato. Vi saranno varj altri opuscoli, che credo interessanti e vantaggiosi". (Cfr., R.G. Boscovich, carteggio con corrispondenti diversi, *Pubblicazioni del R. Osservatorio di Brera*, Nuova Serie, N.o 2, Milano, 1838, pag. 91-92).

⁶³ Un primo tentativo di ricostruire la storia dello sviluppo delle idee di Boscovich sui contenuti dei tomi dell'edizione delle sue opere, che aveva in animo di stampare a Bassano, si ha nell'"Introduzione" al Vol. VI dell'*Edizione Nazionale*, cit. nella nota 6, §2.2, pag. 24-26.

⁶⁴ Nella lettera a de Cesaris del 17 febbraio 1783, cit. nella nota 62, Boscovich scriveva: "Oltre a questi quattro tomi vi saranno probabilmente varie altre cose", e più avanti specificava: "sicuramente un tomo in quarto di poesie mie, parte stampate in fogli volanti, ma moltissime inedite: un tometto in 12° coll'originale in italiano del mio viaggio da Costantinopoli in Polonia, mal tradotto in francese, e stampato negli svizzeri, di cui non ho mai visto una copia, e non ho avuta l'impressione, che un pezzo dopo". Egli informava inoltre nella stessa lettera: "forse vi sarà

3.5 – Dopo l'arrivo a Bassano il 23 aprile 1783,⁶⁵ Boscovich inizia quasi subito, nella settimana tra il 23 ed il 30 maggio 1783, la stampa dei primi opuscoli del primo Tomo dell'Opera,⁶⁶ e in quei giorni decide anche di portare da quattro a cinque i Tomi della "bella edizione" della sua Opera: poiche, scriveva il 30 maggio al suo amato ex allievo Puccinelli: "il primo tomo riusciva troppo grosso, e anche il secondo. Ci siamo risolti a farne 5". E precisava poi nella stessa lettera: "Il terzo opuscolo per le oculari anderà nel secondo tomo, con tutto quello, che ha relazione con la luce. I tre seguenti conterranno solo cose astronomiche: uno per le comete, e forse ivi l'astro nuovo, e varie memorie, che impinguiano quello, e non erano ivi necessarie anderanno ne' seguenti. Non ho fissato, che pel primo e secondo, e aggiungerò varie cose".⁶⁷ Queste parole ci dicono che già nel maggio 1783, all'avvio della stampa delle sue opere, Boscovich aveva più o meno già delineato i contenuti dei primi due tomi, e immaginato anche quelli dei rimanenti tre. Alla fine del 1783 egli era già in grado di preparare un "catalogo" delle opere contenute nei cinque tomi.⁶⁸ Non sappiamo se questo primo "catalogo" è lo stesso che egli stamperà in appendice al volume: *Giornale di un viaggio da Costantinopoli un Polonia*, che vedrà la luce nella primavera del 1784. È certo che in questo ultimo "Prospetto delle opere nuove matematiche contenute in cinque tomi", Boscovich da ormai una descrizione accurata e dettagliata, e si può dire quasi definitiva degli Opuscoli di ottica e di astronomia contenuti nei cinque tomi dell'*Opera pertinentia*,⁶⁹ la cui stampa lo

un tomo sulla villa antica del Tuscolo, nella già nostra Ruffinella, di cui ho i disegni de' pavimenti, che quasi tutti erano di mosaico, e una gran parte si fanno col compasso, e la riga, essendo per altro incomparabilmente più belli de' tritumi de' pavimenti delle chiese de' secoli barbari". Nella stessa lettera aggiungeva ancora di voler pubblicare "forse qualche cosa sulle acque, sulle quali ho molte memorie", concludendo: "ma se si devono aggiungere queste cose, vi vuole una proroga di licenza, per stare fuori del Regno ché il residuo di due anni accordatimi appena basterà per li suddetti 4 tomi, e pel viaggio di ritorno".

Sulle vicende relative alla pubblicazione del "Giornale di un viaggio da Costantinopoli ni Polonia", l'unica opera che egli riuscì allora a pubblicare assieme ai volumi di opere di Ottica e di Astronomia, e per quelle riguardanti la stampa di un tomo "sulla antica villa del Tuscolo", si rinvia il lettore alle note 78 e 79, pag. 25, della "Introduzione" al Vol. V/I dell'*Edizione Nazionale*, già cit. nella nota 63.

⁶⁵ Lettera di Boscovich da Bassano a Puccinelli in data 25 aprile 1783. Cfr., R.G. Boscovich, cit. nella nota 49, pag. 171.

⁶⁶ "Lunedì prossimo si comincerà davvero, e avrò i compositori migliori", scriveva Boscovich a Puccinelli da Bassano il 23 maggio 1783, e il 30 maggio successivo annunciava: "La stampa è cominciata, e sarà molto bella". Cfr., R.G. Boscovich, *ibid.*, pag. 175 e 176.

⁶⁷ Lettera di Boscovich a Puccinelli in data 30 maggio 1783. Cfr., *ibid.*, pag. 176.

⁶⁸ A Francesco Puccinelli, da Bassano Boscovich scriveva in data 18 dicembre 1783: "Le accludo un esemplare delle pagine del catalogo, in cui si da conto delle opere di questi cinque tomi, con un cenno degli oggetti". Cfr., *ibid.*, pag. 192. Si veda a questo proposito anche la lettera a Puccinelli in data 2 aprile 1784, cit. nella seguente nota 71.

⁶⁹ Il "Prospetto" di Boscovich delle opere contenute nei cinque volumi dell'*Opera pertinentia*, è stato riprodotto nel volume: "Catalogo delle opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787)", a cura di Edoardo Proverbio, *Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Documenti Boscovichiani VIII*, Roma, 207.

tenne fortemente impegnato per circa due anni.⁷⁰

Con la pubblicazione dei 45 Opuscoli di Opere di ottica e di astronomia contenuti nei cinque tomi dell'*Opera pertinentia* Boscovich porta tuttavia a compimento solo una parte del progetto che egli aveva delineato nella lettera a de Cesaris del 17 febbraio 1783 (si vedano le note 62 e 64). A parte la pubblicazione del *Giornale di un viaggio* nel 1784,⁷¹ egli sarà costretto ad escludere dai cinque tomi dell'*Opera pertinentia*, come aveva peraltro previsto, tutte le sue opere poetiche, e si può dire tutte le opere idrauliche, alle quali egli aveva atteso, in epoche diverse, durante l'intero corso della sua vita, per non parlate di opere di importanza eccezionale, come la traduzione in francese della sua *Theoria*, a cui aveva accennato in diverse occasioni, ma che non vedrà mai la luce, e infine una serie di opere di varia natura, come quella *D'un antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo*. Da questa impresa risultò poi esclusa la ristampa delle sue opere "vecchie", pubblicate tra il 1743 ed il 1773, oramai introvabili, a cui egli aveva mostrato di tenere tanto circa venti anni addietro.

3.6 – Così alla morte di Ruggiero Boscovich, sopravvenuta meno di due anni dopo la conclusione della stampa a Bassano dei cinque volumi dell'*Opera pertinentia*, malgrado l'enorme impegno suo nella messa a punto finale dell'opera, addirittura nella riscrittura di interi Opuscoli, quando erano quasi pronti per la stampa,⁷² si può dire che solo in parte egli sia riuscito di realizzare il suo sogno di pubblicare, egli ancora in vita, l'opera omnia dei suoi lavori scientifici e poetici.

Se si escludono le edizioni successive della sua *Theoria*, si deve constatare che la conoscenza delle opere di Boscovich in campo astronomico, ottico, meccanico, fisico, matematico e idraulico, ed il suo contributo all'avanzamento di queste discipline, ha risentito del rapido oblio di queste sue opere, avvenuto nel corso dei decenni che seguirono la sua morte. E non è certamente casuale, e comunque

⁷⁰ Dell'enorme estenuante lavoro per la cura della stampa e soprattutto per la correzione delle bozze dei vari opuscoli contenuti nei cinque tomi dell'*Opera pertinentia*, per la quale egli sia avvalse dell'aiuto di vari collaboratori (cfr., "Intruduzione" al Vol. V/I dell'*Opera pertinentia*, cit. nella nota 6, pag. 23, note da 70 a 74), sono testimonianza le lettere del carteggio di Boscovich con Francesco Puccinelli, contenute nel volume a cura di Rita Tolomeo, cit. nella nota 49, alle quali si rinvia il lettore.

⁷¹ Da Bassano, il 2 aprile 1784, Boscovich scriveva a Francesco Puccinelli: "Intanto si stampa anche il viaggio in Polonia, la relazione delle Rovine di Troia, e vi sarà nel tometto anche una notizia breve dell'oggetto de' cinque tomi, che serve di manifesto per chi allettato da un viaggio, che piacerà, vela troverà al fine, [...]". Cfr., *ibid.*, pag. 205.

⁷² A Francesco Puccinelli, da Bassano, in data 30 luglio 1784, Boscovich scriveva: "l'Opuscolo dell'istrumento azimutale, e modo di collocarlo aveva bisogno di una tale riforma per l'oscurità e cattivo ordine, che mi è convenuto rifarlo, onde l'ho rifatto tutto da ccapo, e in latino". (Cfr., *ibid.*, pag. 215). È questo uno dei numerosi accenni, che si trovano nelle lettere di Boscovich a Puccinelli nel corso della sua permanenza a Bassano per la cura della stampa dei Tomi dell'*Opera pertinentia*, dai quali sarebbe possibile ricostruire, ma non è questo lo scopo del presente lavoro, molti suoi interventi sul materiale da lui già preparato per la stampa dei vari Opuscoli, rivolti a migliorare, revisionare, o rifare gli scritti originali.

non solo a seguito del preminente interesse suscitato dalle sue teorie nel campo della filosofia naturale contenute nella *Theoria*, se gran parte dell'attenzione degli storici si sia concentrata sulle sue idee in campo teorico-filosofico, e molto meno sulle sue teorie e sulle sue ricerche teoriche e applicate, in fisica, in ottica, ed in matematica, per non parlare del fatto che solo in tempi molto recenti si sono messi in evidenza i suoi interessi nell'ambito delle nuove scienze emergenti, in particolare per i fenomeni elettrici.⁷³

4. L'Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich

4.1 – Allorché sulla fine del 2002, in vista del tricentenario della nascita di Ruggiero Giuseppe Boscovich, proposi il progetto della pubblicazione dei carteggi della corrispondenza fino ad oggi reperiti e delle opere edite ed inedite di Ruggiero Giuseppe Boscovich, l'iniziativa venne subito fatta propria dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, di cui Boscovich fu nel 1782 uno dei soci fondatori, dalla Pontificia Università Gregoriana, erede del celebre Collegio Romano, in cui Boscovich insegnò per circa venti anni, e dall'Osservatorio Astronomico di Milano-Merate oggi sezione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, che Boscovich progettò e realizzò nel 1764-65, nell'ambito del Collegio gesuitico braidense. In seguito, nel 2004, anche l'Accademia Croata di Scienze ed Arti aderì al programma della pubblicazione dell'Opera Omnia di Ruggiero Boscovich.⁷⁴

4.2 – Dal gennaio 2003 seguirono le prime adesioni di esperti e cultori di storia della scienza interessati a contribuire alla buona riuscita di una edizione delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. In data 30 aprile 2003 venne indetta una prima riunione tenuta poi a Roma il 19 maggio successivo presso l'Accademia delle Scienze detta dei XL. In questa prima riunione venne formalizzata la costituzione di una prima Commissione scientifica responsabile dell'edizione delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich presieduta dal professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, presidente dell'Ac-

⁷³ Su questo tema si rinvia ai lavori: Edoardo Proverbio, *Sulle ricerche elettriche di Giovan Battista Beccaria e sui suoi rapporti con Ruggiero Giuseppe Boscovich nelle applicazioni dell'elettricità naturale e artificiale*, *Atti del XX Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia*, a cura di Edvige Schettino, Napoli, 2001, pag. 231-280; Edoardo Proverbio, *Gli interessi scientifici di Ruggiero Giuseppe Boscovich per i fenomeni elettrici e i suoi incontri con Benjamin Franklin e gli elettricisti inglesi e francesi*, *Quaderni di Storia della Fisica*, N.º 11, 2003, pag. 3-48.

⁷⁴ L'adesione dell'Accademia Croata di Scienze ed Arti venne formalizzata con una lettera del presidente professor Milan Mogus in data 16 giugno 2004, al presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Tale adesione venne poi confermata nell'aprile 2007 dallo stesso presidente Mogus, a seguito di una visita dello scrivente all'Accademia Croata di Scienze ed Arti.

cademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, vice-presidente il Padre Franco Imoda S.J, rettore della Pontificia Università Gregoriana, e segretario il professor Edoardo Proverbio. Di questa prima Commissione facevano inoltre parte i professori: Vincenzo Cappelletti, Paolo Casini, Zarko Dadic, Paolo Galluzzi, Roger Hahn, Laura Maraschi, Eugenio Mariani,⁷⁵ Giovanni Paoloni, Giancarlo Setti. In questa stessa riunione venne inoltre proposta ed accettata la costituzione di una commissione di Collaboratori scientifici, “che operando in stretta collaborazione con la Commissione scientifica, avrà il compito di approvare, verificare in corso d’opera, e portare a compimento il programma di proposte operative”, riguardante la catalogazione delle opere a stampa edite ed inedite, e della corrispondenza di R.G. Boscovich, e la successiva pubblicazione di queste stesse fonti. Già da allora venne stabilito un calendario delle attività preparatorie, consistente nella predisposizione di un Catalogo della corrispondenza, un Catalogo delle opere a stampa, un Catalogo delle Opere inedite e dei manoscritti boscovichiani, nonché di Cataloghi del materiale iconografico e strumentale, del materiale bibliografico e della letteratura secondaria. Questo impegnativo programma fu ribadito in una successiva riunione della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici tenuta a Roma il 20 gennaio 2004, nella quale venne anche costituito un gruppo di lavoro in vista della trascrizione delle lettere della corrispondenza di Boscovich, una volta completato il relativo Catalogo. Quest’ultimo Catalogo, è costituito da 3306 lettere, conservate in copia (fotocopie, microfilm, CD), nell’archivio privato di Edoardo Proverbio e messe a disposizione dell’Edizione della Corrispondenza e delle Opere di R.G. Boscovich, frutto di ricerche condotte nel corso di circa venti anni rivolte alla raccolta delle lettere dei carteggi boscovichiani, e vide la luce nell’ottobre del 2004.⁷⁶

Quasi contemporaneamente alla stampa del “Nuovo Catalogo” della corrispondenza di G. Boscovich, il 24 settembre 2004 si riunì presso la sede Consigliere del Comune di Lerici il Gruppo di lavoro per la trascrizione e pubblicazione della Corrispondenza boscovichiana, di cui si erano offerti allora di far parte: dott.ssa Letizia Buffoni, dott.ssa Marinella Calisi, prof. Carlo Carena, dott. Stefano Casati, dott.ssa Emilio Olostro Cirella, dott.ssa Snjezana Hefti, dott. Alessandro Manara, prof. Santi Mancuso, Agnese Mandrino, prof. Eugenio Mariani, dott. Giuseppe

⁷⁵ Il nome di Eugenio Mariani non compare per un errore nel Verbale della riunione del 19 maggio 2003.

⁷⁶ Cfr., “Nuovo Catalogo della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich”. A cura di Edoardo Proverbio, con la collaborazione di Letizia Buffoni, *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Documenti Boscovichiani VII*, Roma, 2004. Questo Catalogo relativo a 3306 lettere della corrispondenza di Boscovich, rintracciate tra le lettere originali e non pubblicate conservate in 64 biblioteche, e archivi pubblici e privati, e tra quelle invece già date alle stampe in epoche diverse e rintracciate in 56 altrettante memorie, o in riviste e atti, o in volumi a stampa, fa seguito a due precedenti cataloghi della corrispondenza di Ruggiero G. Boscovich, pubblicati a cura dello scrivente: “Provisional Catalogue of R.J. Boscovich Letters”, *Nuncius*, IV, 1889 (1), pag. 93-159; “First Supplement to the Provisional Catalogue of R.J. Boscovich Letters”, *Nuncius*, XVI, 2002 (1), pag. 77-90.

Monaco, dott.ssa Silvia Motta (segretaria del Gruppo), prof. Edoardo Proverbio (coordinatore del Gruppo), dott. Carlo Triatico. In quella occasione venne discusso e approvato il documento predisposto dal coordinatore relativo alle Istruzioni di massima per la trascrizione delle lettere della Corrispondenza.

Un passo in avanti significativo per la realizzazione di una edizione della Corrispondenza e delle Opere edite ed inedite di Ruggiero Boscovich venne effettuato in occasione della quarta riunione della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici tenuta a Roma il 4 marzo 2005, In tale riunione, su proposta del presidente prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza venne infatti deliberato di formalizzare l'idea di una edizione delle Opere e della Corrispondenza di R.G. Boscovich, in quella di una Edizione Nazionale col contributo del Ministero dei Beni Culturali. Essendo lo stesso prof. Scarascia presidente della Consulta per le Edizioni Nazionali, si decise di affidare la richiesta annuale di contributi da sottoporre alla stessa Consulta, al direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, uno degli Enti promotori, prof.ssa Laura Maraschi, col compito di provvedere alla compilazione dell'apposita domanda di contributi per le Edizioni Nazionali, e di affidare all'amministrazione dell'Osservatorio la gestione dei contributi stessi. In quella stessa Occasione venne approvato il piano editoriale per la pubblicazione dei quattordici volumi, alcuni in più tomi, dei 178 carteggi dell'Edizione Nazionale della Corrispondenza.

L'Edizione Nazionale delle Opere e della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich venne istituita con D.M. del 27 aprile 2006, e il 28 settembre 2006 presso il Ministero dei Beni e attività Culturali si tenne la riunione di insediamento della Commissione scientifica preposta all'edizione Nazionale stessa. Attualmente, dopo successive integrazioni della Commissione istituita con D.M. il 26 aprile 2006, la Commissione scientifica preposta all'Edizione Nazionale Boscovich, è costituita da: Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, presidente, Padre prof. Gianfranco Ghirlanda S.J., vice-presidente, prof. Tommaso Maccaro, vice-presidente, prof. Edoardo Proverbio, segretario, prof. Elio Antonello, tesoriere, prof. Ugo Baldini, prof. Fabio Bevilacqua, prof. Vincenzo Cappelletti, prof. Paolo Casini, prof. Guido Cimino, prof. Zarko Dacic', prof. Alessandra Fiocca, prof. Paolo Freguglia, prof. Paolo Galluzzi, prof. Livia Giacardi, prof. Roger Hahn, prof. Giovanni Micheli, prof. Giovanni Paoloni, prof. Luigi Pepe. Prof. Clara Silvia Roero, prof. Giacarlo Setti, prof. Rita Tolomeo, prof. Maurizio Torrini, prof. Pasquale Tucci.⁷⁷

Il dott. Luca Guzzardi dal 2006 è entrato a far parte della segreteria dell'Edizione Nazionale.

Dopo varie discussioni documentate nei verbali delle riunioni (quinta e sesta) della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici dell'edizione Bo-

⁷⁷ L'elenco dei Membri della Commissione scientifica dell'Edizione Nazionale delle Opere a stampa e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich è dato nella Tabella C.

scovich, e in quelli delle riunioni della successiva Edizione Nazionale Boscovich,⁷⁸ dati i costi insostenibili di una edizione su carta dell'Edizione Nazionale, venne deciso di pubblicare i volumi della corrispondenza e delle opere a stampa di tale edizione su CD/DVD,⁷⁹ affidandone la pubblicazione all'Editore Edit 4, Editoria Elettronica, Nova Milanese (Milano). Allo stesso modo venne deciso di affiancare la pubblicazione dei volumi dell'Edizione Nazionale, alla presentazione degli stessi volumi su supporto elettronico dinamico (web) a cura di Luca Guzzardi.⁸⁰

Per quanto riguarda la ricerca del materiale inedito e dei manoscritti di Ruggiero Boscovich, attività inizialmente compresa nel programma dell'edizione delle opere e della corrispondenza di Boscovich, tale ricerca venne avviata inizialmente dalla dott.ssa Maria Nigro e da altri, col coordinamento del prof. Guido Cimino. Ai risultati di questa prima ricerca, di prossima pubblicazione, non seguirono purtroppo altre attività di ricerca e catalogazione, per la difficoltà a reperire i fondi necessari alla ricerca stessa e al pagamento del personale ricercatore.

4.3 – Con la pubblicazione, nel 2007, del “Catalogo delle opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich”,⁸¹ a cura di Edoardo Proverbio, citato nella nota 5, tratto da 16 elenchi, cataloghi, e repertori storici, iniziando dai due cataloghi redatti dallo stesso Boscovich nel 1761,⁸² prese l'avvio, accanto al lavoro già in atto per la pubblicazione dei Volumi della Corrispondenza, l'attività di ricerca delle 150 Opere elencate nel “Catalogo”,⁸³ conservate in musei, biblioteche e archivi

⁷⁸ Dopo la quinta riunione della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici dell'edizione Boscovich, tenuta a Roma il 21 dicembre 2005, la sesta riunione, tenuta sempre a Roma in data 2 febbraio 2007, fu la prima della nuova Edizione Nazionale Boscovich, a cui fecero seguito la seconda (23 novembre 2007), terza (23 agosto 2008), e quarta (3 gennaio 2009). Il 18 settembre 2009 si tenne a Roma, presso la Biblioteca e l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, la presentazione dei risultati del primo triennio di attività della Edizione Nazionale Boscovich. Una riunione della Giunta esecutiva dell'Edizione Nazionale venne organizzata il 25 gennaio 2010 a Roma, per discutere sulla difficile situazione finanziaria dell'Edizione Nazionale stessa. I verbali ed il materiale preparatorio di tutte queste riunioni sono conservati nell'Archivio della Segreteria dell'Edizione Nazionale, operante presso l'Osservatorio astronomico di Brera.

⁷⁹ Decisione presa nel corso della riunione della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici tenuta a Roma in data 23 luglio 2008.

⁸⁰ La decisione di affiancare l'edizione delle opere e della corrispondenza di Boscovich, da effettuarsi su supporto cartaceo o su supporto elettronico statico (C/DVD), con la pubblicazione in Web di una biblioteca digitale, venne presa dopo ampia discussione in occasione della riunione della Commissione scientifica e dei Collaboratori scientifici tenuta a Roma in data 21 dicembre 2005.

⁸¹ Il “Catalogo” è citato nella nota 6. Nell'Appendice A del “Catalogo” è riportata la lettera di Boscovich a Stefano Conti del 23 maggio 1761, in cui egli dà l'elenco delle sue Opere.

⁸² Cfr., le precedenti note 6 e 16.

⁸³ Tra le Opere di Boscovich contenute nel “Catalogo” è compresa l'*Opera pertinentia ad Opticam et Astronomiam*, a sua volta costituita da 45 Opuscoli, di cui 11 riguardanti l'Ottica, contenuti nei primi due Tomi dell'*Opera*. Nell'Appendice B del “Catalogo” è dato l'elenco completo dei singoli 45 Opuscoli contenuti nei cinque tomi dell'*Opera pertinentia*.

storici,⁸⁴ e la successiva attività di preparazione e cura della pubblicazione di queste Opere nell'ambito dell'Edizione Nazionale Boscovich, che prevede la pubblicazione di XVII volumi, alcuni in più tomi.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei XIV volumi, alcuni in più tomi, della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich previsti dal piano editoriale dell'Edizione Nazionale Boscovich, lo stato dell'arte del lavoro di trascrizione e pubblicazione di tali Opere alla fine del 2010 è dato nella Tabella A, presentata in allegato al presente lavoro.⁸⁵

Nel marzo del 2008 venne predisposto il primo piano editoriale per la pubblicazione delle Opere a stampa di Ruggiero Boscovich nell'ambito dell'Edizione Nazionale, e nello stesso tempo elaborati i criteri editoriali per i curatori delle Opere a stampa della stessa Edizione Nazionale.⁸⁶ Lo stato del piano editoriale relativo alla pubblicazione dei XVII volumi, alcuni in più tomi, delle Opere a stampa dell'Edizione Nazionale Boscovich, alla data del 31 dicembre 2010 è dato nella Tabella B in appendice al presente lavoro.⁸⁷

Nella Tabella D è dato invece l'elenco dei Collaboratori scientifici accreditati presso l'Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di R.G. Boscovich alla fine del 2010, con l'indicazione della loro collaborazione alla cura di uno o più volumi della Corrispondenza (semplice asterisco *), o di uno o più volumi delle Opere a stampa (doppio asterisco **), come risulta dai piani editoriali dati nelle Tabelle A e B.

4.4 – Alla fine del 2010 risultano pubblicati, con riferimento ai piani editoriali per la pubblicazione della Corrispondenza e delle Opere a stampa dell'Edizione Nazionale Boscovich (Tabelle A e B), sette volumi delle Opere a stampa (il volume II in due tomi), e cinque volumi della Corrispondenza (il volume V in due tomi).

⁸⁴ Nel "Catalogo" è dato l'elenco di 160 Archivi e Biblioteche nazionali e straniere in possesso delle opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich, consultati nelle ricerche bibliografiche condotte dallo scrivente.

⁸⁵ Il "Nuovo Catalogo della Corrispondenza", comprende 178 carteggi, il maggiore dei quali è quello, mutilo, come la maggior parte se non di tutti i carteggi, della corrispondenza intrattenuta da Boscovich con Giovanni Stefano Conti, comprendente 423 lettere, pubblicate in due tomi: Vol. V/I e Vol. V/II dell'Edizione Nazionale. L'elenco dei carteggi e dei corrispondenti, corredato da una biografia essenziale, è dato nell'Indice dei nomi, alla fine del "Nuovo Catalogo" stesso. Per un elenco dettagliato dei contenuti dei singoli carteggi (nome del corrispondente, numero di lettere e datazione) si rinvia ai cataloghi della Corrispondenza e delle Opere di Boscovich contenuti nella Biblioteca Digitale dell'Edizione Nazionale Boscovich in Web.

⁸⁶ Cfr., lettera inviata ai curatori dell'Edizione Nazionale delle Opere in data 27 marzo 2008.

⁸⁷ Come per il piano editoriale della Corrispondenza (si veda la nota 84), anche per quello delle Opere a stampa, il lettore potrà trovare il dettaglio dei contenuti di ogni singolo volume delle Opere a stampa (titolo di ogni singolo Opuscolo, o Dissertazione, od Opera contenuto nel volume, nome del curatore, numero e argomento degli Opuscoli del volume, e numero dell'Opera con riferimento al "Catalogo delle Opere a stampa" cit. nella nota 5), nella Biblioteca Digitale dell'Edizione Nazionale Boscovich in Web.

Dipendendo in gran parte il lavoro di pubblicazione dei volumi dell'Edizione Nazionale Boscovich dalle disponibilità finanziarie, non è possibile prevedere quando sarà possibile concludere la pubblicazione di tutti i volumi dell'Edizione Nazionale previsti nei piani editoriali.

Lo scopo di questa Edizione Nazionale, non è di predisporre una edizione critica della Corrispondenza e delle Opere a stampa di Ruggiero Boscovich, bensì quello, che egli stesso si riprometteva con la pubblicazione dei suoi primi Cataloghi nel 1761, e poi con la pubblicazione dei 45 Opuscoli dell'*Opera pertinentia*, di rendere note e accessibili le sue opere scientifiche, di cui, come si è detto, per una gran parte di esse si è oggi persa la memoria. Anche in vista del tricentenario della nascita nel 2011, questo è il motivo principale che ha spinto gli Enti promotori al progetto di una Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Ruggiero G. Boscovich, in modo da rendere possibile quella rivisitazione e valorizzazione degli importanti contributi da lui portati, non solo alla conoscenza dei fondamenti delle leggi naturali e della struttura della materia, ma anche, e soprattutto, in campo ottico, fisico e matematico, e delle scienze applicate della meccanica celeste, della idrostatica e idrodinamica. Il contributo di Boscovich allo sviluppo di queste aree di conoscenza è stato certamente al livello dei grandi protagonisti della scienza del settecento, in cui primeggiano i nomi di Eulero, Clairaut, d'Alembert. Ma invano, salvo rare eccezioni, si cercherebbe nei passati e attuali trattati di storia della scienza, a cominciare, per quanto riguarda l'astronomia, dal grande trattato del Delambre, un tentativo imparziale di esporre e confrontare i risultati delle ricerche di Boscovich con quelli dei personaggi a lui contemporanei.

Già si è detto sui motivi che influirono negativamente sulla diffusione dei risultati delle ricerche boscovichiane, la sua appartenenza alla Compagnia di Gesù, e il suo fiero e disinteressato temperamento, certo non lo aiutarono nelle controversie scientifiche che lo opposero, soprattutto nel periodo della sua permanenza in Francia, a importanti personaggi dell'Accademia francese, controversie, sulle quali, la pubblicazione della Corrispondenza e di alcuni Opuscoli dell'*Opera pertinentia*, resi di facile accesso dall'Edizione Nazionale Boscovich, potrebbe aprire nuovi spazi di ricerca e di valutazione.

4.5 – Si può porre la domanda se la Edizione Nazionale Boscovich, con la pubblicazione della Corrispondenza e delle Opere a stampa del grande scienziato, sia in grado di soddisfare l'esigenza prima segnalata di fornire agli studiosi il materiale necessario per l'avvio di nuove e originali ricerche sulla figura di Ruggiero Giuseppe Boscovich nel contesto dell'ambiente scientifico settecentesco. Già nel piano editoriale del progetto che portò all'Edizione Nazionale Boscovich era prevista la pubblicazione anche delle sue Opere inedite e dei manoscritti, in buona parte conservati nella Bankroft Library dell'Università di Berkeley (California), ma esistenti anche in numerosi altri Archivi e Biblioteche in Italia e all'estero, e di cui si era inizialmente avviata la ricerca. È da augurarsi che in futuro sia possibile riprendere e condurre a compimento e pubblicare i risultati di una ricerca accurata e a tutto campo di questo importante materiale, che potrebbe portare nuova

luce, tra l'altro, sul contributo di Boscovich alla soluzione di importanti questioni idrauliche, e ai suoi interessi per i fenomeni elettrici e magnetici.

Nell'ambito del piano editoriale delle Opere a stampa boscovichiane è prevista la pubblicazione in un volume dei suoi componimenti poetici, comprendenti i suoi grandi poemi. Ma ben altra sembra essere stata l'intenzione dello stesso Boscovich, espressa nella lettera al fratello in data 3 ottobre 1770, citata nella nota 12, quando prospettava di pubblicare le sue opere poetiche in senso stretto, e cioè i numerosi epigrammi, poesie, poemetti, di cui esisteva allora solo qualche stampa, e dei quali è possibile rintracciare l'esistenza nelle stesse lettere della Corrispondenza, e quasi certamente nel materiale manoscritto ed inedito conservato in Archivi e Biblioteche. Sarebbe questo un contributo alla conoscenza di un aspetto inedito di Ruggiero Boscovich, quasi totalmente trascurato, per non dire trattato spesso con malcelato distacco, dimenticando che ancora nel settecento la conoscenza scientifica e letteraria della realtà naturale non aveva subito quella radicale frattura che seguirà con l'acuirsi delle specializzazioni in campo scientifico e letterario;⁸⁸ e non è un caso che lo stesso Boscovich, e altri scienziati del settecento, considerassero le loro produzioni scientifiche come "opere letterarie".

È quindi da augurarsi che la pubblicazione su CD della Corrispondenza boscovichiana e delle sue Opere a stampa, e in seguito delle sue opere inedite e dei manoscritti, nell'ambito dell'Edizione Nazionale, possa contribuire a valorizzare e mettere in nuova luce l'attività di uno dei maggiori uomini di scienza del Settecento.

⁸⁸ Si vedano le considerazioni esposte nella nota 10.

Tabella A

Piano editoriale per la pubblicazione dei volumi della Corrispondenza
dell'Edizione Nazionale Ruggiero Giuseppe Boscovich.

n. volume	Curatore	n. carteggi	contenuto volumi	n. lettere	previsione
I	<i>Alessandro Manara</i>	I-XLVIII	A un amico - Buonaccorsi	242	fine 2010
II	<i>Proverbio; Rigutti</i>	XLIX	Bartolomeo Boscovich	202	pubblicato
III	<i>Proverbio</i>	L-LI	Natale Boscovich	334	fine 2010
IV	<i>Danilo Capecechi</i>	LII-LXXV	Caccia - Corer	151	pubblicato
V/i	<i>Edoardo Proverbio</i>	LXVI	G. Stefano Conti	423	pubblicato
V/ii	<i>Edoardo Proverbio</i>				
VI	<i>Rigutti; Ferraresi</i>	LXVII-CV	Cortese - Fontana	156	fine 2010
VII/i	<i>Emilia Olostro Cirella</i>	CVI-CXXXVI	Francesco - de la Ville	146	fine 2010
VII/ii	<i>Paolo D'Avanzo</i>	CXXXVII-CLIX	Lalande - Nunzio ap.	123	fine 2010
VII/iii	<i>Fregonese; Guzzardi; Proverbio</i>	CLXX	Benedetto Stay	38	fine 2011
VIII	<i>Alessandra Ferraresi</i>	CLXXI-CCXXXIII	Olivieri - Senato Milano	173	fine 2010
IX/i	<i>Pietro Nastasi</i>	CCXXXIV	Mario Lorgna	43	pubblicato
IX/ii	<i>Rita Tolomeo</i>	CCXXXV-CCXXXVII	F. Puccinelli e Stecchini	203	pubblicato
X	<i>Calisi; Fioravanti</i>	CCXXXVIII-CCLXVIII	Senato Ragusa - Vairani	223	2011
XI	<i>Luca Guzzardi</i>	CCLXIX-CCXCI	Valenti - Zatta	144	2011
XII	<i>Carlo Triarico</i>	CCXCII-CCCXXI	carteggi con gesuiti	163	da sentire
XIII/i	<i>Oreste Trabucco</i>	CCCXXII-CCCLV	lettere in latino	114	fine 2010
XIII/ii	<i>Rita Tolomeo</i>	CCCLVI	lettere in croato	26 + 16	fine 2010
XIII/iii	<i>Luca Guzzardi</i>	CCCLVII-CCCLVIII	mittenti / dest. ignoti	32 + 40	2011
XIV/i	<i>Livia Giacardi</i>	CCCLIX-CCCXCV	lettere in francese	149	fine 2010
XIV/ii	<i>Suzanne Debarbat</i>	CCCXCVI-CLVII	lettere in francese	105	
XIV/iii	<i>Paolo Brenni</i>	LXXV, CLVIII-CLXXVIII	lettere in francese	103	fine 2010

Tabella B

Piano editoriale per la pubblicazione dei volumi della Opere a stampa dell'Edizione Nazionale Ruggiero Giuseppe Boscovich.

Volume	Curatore	Contenuto volumi	Previsione
I	<i>Luigi Pepe</i>	Matematica e geometria	pubblicato
II/1-4	<i>Luigi Pepe</i>	Elementorum u. matheseos	pubblicato
III/1	<i>Santi Mancuso</i>	Astronomia: varie	2011
III/2	<i>Massimo Mazzoni</i>	Astronomia: varie	2011
III/3	<i>Massimo Mazzoni</i>	Astronomia: varie	2011
IV/1-2	<i>Edoardo Proverbio</i>	Ottica: varie	2011
V/1	<i>Edoardo Proverbio</i>	Op. pertinentia 1	pubblicato
V/2	<i>Edoardo Proverbio</i>	Op. pertinentia 2	pubblicato
V/3	<i>Zarko Dadic</i>	Op. pertinentia 3	2011
V/4	<i>Paolo Brenni</i>	Op. pertinentia 4	2011
V/5	<i>Mario Rigutti</i>	Op. pertinentia 5	pubblicato
VI	<i>Fabio Bevilacqua</i>	Opere prec. alla Theoria	2011
VII/1	<i>Enrico Giannetto; Ugo Baldini</i>	Theoria, 1' ed.	2011
VII/2	<i>Enrico Giannetto; Ugo Baldini</i>	Theoria, 2' ed.	2011
VIII/1-3	<i>Lucio Fregonese</i>	Stay	2012
IX/1	-	Meccanica razionale	
IX/2	<i>Danilo Capechi</i>	Statica	pubblicato
X/1	<i>Franco Giudice</i>	Fisica atmosfera	2013
X/2	<i>Edoardo Proverbio</i>	Fisica atmosfera	2011
XI/1-2	<i>Pasquale Tucci</i>	Geodesia	2010
XII	<i>Luigi Pepe, Alessandro Fiocca</i>	Idraulica	2011
XIII/1	<i>Zarko Dadic</i>	De Solis ac Lunae...	2011
XIII/2	<i>Luca Guzzardi</i>	Les Eclipses	2011
XIV	<i>Rita Tolomeo</i>	Opera poetica	2012
XV	<i>Luca Guzzardi, Edoardo Proverbio</i>	Opere letterarie	2012
XVI	<i>Edoardo Proverbio</i>	Essai sur la Pologne	2012
XVII/1	<i>Edoardo Proverbio</i>	Journal d'un Voyage	2011
XVII/2	<i>Edoardo Proverbio</i>	Giornale di viaggio	pubblicato

Tabella C

Elenco dei Membri della Commissione scientifica dell'Edizione Nazionale delle Opere a stampa e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich.

<p>Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza <i>Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL</i> <p>Vice-Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Padre Prof. Gianfranco Ghirlanda, S.J. <i>Magnifico Rettore della Pontificia Università Gregoriana</i> • Prof. Tommaso Maccacaro <i>Presidente dell'INAF: Istituto Nazionale di Astrofisica</i> <p>Segretario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prof. Edoardo Proverbio^{*,**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Cagliari</i> <p>Membri</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prof. Elio Antonello <i>INAF-Osservatorio Astronomico di Brera</i> • Prof. Ugo Baldini^{**} <i>Dipartimento di studi storici e politici, Università di Padova</i> • Prof. Fabio Bevilacqua^{**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Pavia</i> • Prof. Vincenzo Cappelletti <i>Istituto Italiano di Studi Germanici</i> • Prof. Paolo Casini <i>Dipartimento di Storia della filosofia moderna e contemporanea, Università di Roma, La Sapienza.</i> • Prof. Guido Cimino <i>Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, Università di Roma</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Prof. Zarko Dadić^{*,**} <i>Hinstitut of the History and Philosophy of Science, Università di Zagabria</i> • Prof. Alessandra Fiocca^{**} <i>Dipartimento di Matematica, Università di Ferrara</i> • Prof. Paolo Freguglia^{**} <i>Dipartimento di Matematica pura e applicata, Università dell'Aquila</i> • Prof. Paolo Galluzzi <i>Dipartimento di Filosofia, Università di Firenze</i> • Prof. Livia Giacardi[*] <i>Dipartimento di matematica, Università di Torino</i> • Prof. Roger Hahn <i>Department of History, University of California, Berkeley</i> • Prof. Giovanni Micheli <i>Dipartimento di Filosofia, Università di Milano</i> • Prof. Giovanni Paoloni <i>Dipartimento di storia e cultura del testo e del documento, Università della Tuscia</i> • Prof. Luigi Pepe^{**} <i>Dipartimento di Matematica, Università di Ferrara</i> • Prof. Clara Silvia Roero^{**} <i>Dipartimento di Matematica, Università di Torino</i> • Prof. Giancarlo Setti <i>Dipartimento di Astronomia, Università di Bologna</i> • Prof. Rita Tolomeo^{*,**} <i>Dipartimento di storia moderna e contemporanea, Università di Roma, La Sapienza</i> • Prof. Maurizio Torrini <i>Dipartimento di matematica e applicazioni "R. Cacciopoli", Napoli</i> • Prof. Pasquale Tucci^{**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Milano</i>
--	--

Un asterisco (*) indica la collaborazione alla cura dei volumi della Corrispondenza, due asterischi indicano la collaborazione alla cura dei volumi delle Opere a stampa (si vedano le Tabelle A e B).

Tabella D

Elenco dei Collaboratori scientifici accreditati nella Edizione Nazionale della Corrispondenza e delle Opere a stampa di Ruggiero Giuseppe Boscovich.

<ul style="list-style-type: none"> • Dott. Paolo Brenni^{*,**} <i>Istituto e Museo di Storia della scienza, Firenze</i> • Dott. Marinella Calisi[*] <i>INAF Osservatorio astronomico di Monte Mario, Roma</i> • Prof. Danilo Capecchi^{*,**} <i>Dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica, Università di Roma "La Sapienza"</i> • Dott. Stefano Casati <i>Istituto e Museo di Storia della scienza, Firenze</i> • Dott. Suzanne Debarbat <i>Observatoire astronomique de Paris</i> • Prof. Giorgio Dragoni <i>Dipartimento di Fisica, Università di Bologna</i> • Lidia Falomo^{**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Pavia</i> • Prof. Alessandra Ferraresi[*] <i>Dipartimento di scienze storiche e geografiche, Università di Pavia</i> <p>Fioraventi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prof. Lucio Fregonese^{**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Pavia</i> • Prof. Enrico Giannetto^{**} <i>Facoltà di scienze della formazione, Università di Bergamo</i> • Prof. Paolo Giudice^{**} <i>Facoltà di scienze politiche, Università di Pavia</i> • Dott. Luca Guzzardi^{*,**} <i>INAF Osservatorio astronomico di Brera, Milano</i> • Prof. Stjepan Krasic', O.P. <i>Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Roma</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Prof. Sigfrido Leschiutta <i>Dipartimento di Elettrotecnica, Politecnico di Torino</i> • Prof. Carlo Maccagni <i>Dipartimento di Filosofia, Università di Genova</i> • Dott. Alessandro Manara[*] <i>INAF Osservatorio astronomico di Brera, Milano</i> • Prof. Santi Mancuso^{**} <i>Dipartimento di matematica, Università di Napoli</i> • Prof. Ivica Martinovic' <i>Istituto di Filosofia, Università di Zagabria</i> • Dott. Massimo Mazzoni <i>Dipartimento di Fisica e Astronomia, Università di Firenze</i> • Dott. Tomislav Mrkonjic' <i>Biblioteca Vaticana, Roma</i> • Prof. Pietro Nastasi[*] <i>Dipartimento di matematica, Università di Palermo</i> • Dott. Emilia Olostra Cirella[*] <i>INAF Osservatorio astronomico di Napoli Capodimonte</i> • Prof. Mario Rigutti^{*,**} <i>Dipartimento di Fisica, Università di Napoli</i> • Prof. Arcangelo Rossi <i>Dipartimento di Fisica, Università di Lecce</i> • Dott. Oreste Trabucco[*] <i>Dipartimento di Filosofia, Università di Napoli "Federico II"</i> • Dott. Carlo Triarico[*] <i>Istituto e Museo di Storia della Scienza, Firenze</i>
---	---

Con un asterisco (*) si indica la loro collaborazione alla cura dei volumi della Corrispondenza, con due asterischi (**) la loro collaborazione alla cura dei volumi delle Opere a stampa (si vedano le Tabelle A e B). Non compaiono nella Tabella i nomi dei membri della Commissione scientifica.